

CLXXVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDI' 28 GENNAIO 1972

Presidenza del presidente CONTU

I N D I C E

Disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972». (172) (Continuazione della discussione e non approvazione):

PEDRONI	4674
SPINA	4675
ZUCCA	4675
CATTE	4678
TRONCI	4680
PERALDA	4682
MASIA, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica	4683
(Votazione segreta)	4684
(Risultato della votazione)	4684
GIAGU DE MARTINI, Presidente della Giunta	4690
PUGGIONI	4691
LAI	4693
MELIS MARIO	4694
LIPPI SERRA	4697
DEFRAIA	4699
CARRUS	4701
MONNI	4702
PINNA GAVINO	4707
CABRAS	4708
(Votazione segreta)	4711
(Risultato della votazione)	4711
(Votazione segreta)	4712
(Risultato della votazione)	4712

Proposta di legge (Annunzio di presentazione) . . . 4673

Sull'ordine del giorno:

PRESIDENTE 4712

CARRUS 4712

La seduta è aperta alle ore 10 e 15.

MELIS PIETRINO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Sassu, Monni, Tronci, Spina, Melis Antonio, Baghino e Bertolotti:

«Ammodernamento e sviluppo dell'impresa coltivatrice diretta».

Continuazione della discussione e non approvazione del disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972». (172)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972».

Si dia lettura dei capitoli dal 15401 al 15413.

VI LEGISLATURA

CLXXVIII SEDUTA

28 GENNAIO 1972

(Segue lettura)

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 15506.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento modificativo a firma Pedroni, Francesconi, Melis Pietrino. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«Tabella B - Spesa:

In diminuzione:

Cap. 15506 (ESAF)	850.000.000
» 16136 (ISOLA)	50.000.000
» 16621 (I.Z. e C.)	210.000.000
» 16628 (III)	199.500.000
» 16649 (CRAS)	125.000.000
» 16718 (S.S.S.)	26.000.000
» 16807 (ESIT)	150.000.000
	1.610.500.000

In aumento:

Cap. 17904 - nuovi oneri legislativi
Spese correnti 1.610.500.000». (8)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Pedroni.

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che abbiamo presentato riguarda praticamente il complesso dei bilanci degli enti regionali. A questo proposito vorremmo ricordare che in Commissione noi avevamo rappresentato l'opportunità e la necessità di far ricorso per tre mesi all'esercizio provvisorio per tutti i bilanci degli enti, accantonando nel contempo tutte le somme previste in aumento nel capitolo dei nuovi one-

ri legislativi. Questa nostra proposta fatta in Commissione partiva dalla considerazione che la stessa Commissione stava conducendo una indagine conoscitiva sugli enti e quindi ritenevamo, oltre che opportuna, giusta l'esigenza di ricorrere per altri 3 mesi all'esercizio provvisorio per questi bilanci, in modo da consentire alla Commissione ed al Consiglio di esaminare nel suo complesso il problema degli enti regionali sulla base della relazione presentata a suo tempo dalla Giunta. A questa nostra richiesta ed esigenza esposta in Commissione la D.C. si è opposta tenacemente, non solo facendo approvare i bilanci degli enti stessi, ma — nel momento in cui la Commissione stava conducendo, come dicevo, la indagine conoscitiva — aumentando di 1 miliardo 610 milioni e 500 mila lire gli stanziamenti per gli stessi enti. Noi non vogliamo in questo momento fare anticipazioni su quelle che saranno le conclusioni della seconda Commissione sull'indagine conoscitiva sugli enti; sta di fatto però che nel corso di questa indagine sono venuti alla luce molti problemi e fatti che ci consentono fino a questo momento di prevedere una ristrutturazione e una riorganizzazione di determinati enti, e di portare al Consiglio regionale proposte concrete per lo scioglimento eventuale di alcuni di essi, rivelatisi assolutamente inutili e, molte volte, dannosi.

Per questi motivi, cioè per consentire al Consiglio regionale di fare un esame serio e approfondito sul rapporto della Commissione, sull'attività degli enti e sul futuro di essi; nonché per dare al Consiglio la possibilità di giudicare senza che l'approvazione dei bilanci pregiudichi gli impegni già assunti dallo stesso, noi chiediamo che tutte le somme messe in aumento nei bilanci degli enti vengano tolte ed accantonate nel capitolo 17904, che è il capitolo dei nuovi oneri legislativi. La Democrazia Cristiana in Commissione ha voluto approvare i bilanci; bene, approviamo anzi approvate i bilanci; ma evitate, in questa approvazione, di aumentare i bilanci degli enti che sono tuttora in discussione all'interno della Commissione permanente, la cui relazione sarà poi portata qui in Consiglio; in tal modo si consentirà a

questi enti di lavorare senza esercizio provvisorio, con il bilancio approvato e con le somme previste nel bilancio 1971. Le somme stanziare in aumento, invece, possono essere accantonate tra i nuovi oneri legislativi ed utilizzate per una eventuale riorganizzazione e ristrutturazione degli enti.

Pertanto noi raccomandiamo ai colleghi consiglieri, proprio per evitare di pregiudicare gli ulteriori sviluppi della indagine che va svolgendo la Commissione, nonché una eventuale decisione dello stesso Consiglio in merito al futuro degli enti, di accettare il nostro emendamento, di togliere gli aumenti ai bilanci di previsione degli Enti in questione e di accantonare queste somme nel capitolo 17904 — nuovi oneri legislativi —, in modo da consentire, dopo l'indagine e dopo le decisioni del Consiglio in materia di riorganizzazione e ristrutturazione degli enti, di disporre delle somme necessarie perché questa riorganizzazione e ristrutturazione possa essere fatta secondo gli elementi che saranno forniti dall'indagine conoscitiva della Commissione e dalle decisioni che lo stesso Consiglio prenderà in materia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che è stato proposto non è accettabile per diversi motivi. Innanzitutto, non è vero che la Commissione ha proposto aumenti di stanziamento per un miliardo e 610 milioni; la maggior parte di questi stanziamenti sono stati proposti dal Consiglio e da esso approvati con la legge regionale del 1971. Quindi non vi è alcun aumento proposto dalla Commissione, ma aumenti approvati dal Consiglio per adeguare gli stanziamenti degli Enti alle necessità derivate dalle modifiche degli stipendi di tutti gli impiegati regionali, approvate anch'esse con legge regionale. Conseguentemente, con altra legge regionale si sono dovuti aumentare gli stanziamenti degli enti stessi. Pertanto i maggiori stanziamenti in questione non possono in alcun modo es-

sere trasferiti ad altro capitolo diverso da quelli relativi ai bilanci degli enti.

Per quanto riguarda il problema, messo in evidenza dal collega Pedroni, la Commissione è stata investita dell'indagine sugli enti, e presenterà le sue proposte, anche sulla base delle indicazioni date dalla Giunta per alcuni di essi. Il Consiglio sarà poi chiamato a prendere le sue decisioni. Nel frattempo non si vuole bloccare l'attività degli enti in attesa di una decisione futura, in quanto gli stanziamenti sono stati calibrati sulla base delle singole necessità e sono stati già iscritti nei bilanci dei singoli enti. Ora, la proposta che viene fatta dal collega Pedroni e dagli altri firmatari è monca perché dovrebbe prevedere, tra l'altro, la non approvazione dei bilanci degli enti, ovvero una ristrutturazione di essi nelle singole voci; ciò significa — e qui chiedo semmai al Partito Comunista ed al collega Pedroni che lo dichiarino francamente — voler bloccare tutta l'attività degli enti e volerne impedire il funzionamento non solo, ma mettere gli enti stessi nella condizione di non poter pagare neppure gli stipendi. Quindi la proposta che viene formulata globalmente non può essere accettata e, a nome della D.C., dichiaro che su questa proposta voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Intanto io voglio premettere che, anche se l'emendamento è globale, è chiaro che — come sempre è avvenuto — i capitoli si discutono uno per uno e si vota capitolo per capitolo, perché ciascun consigliere possa esprimere il suo parere su ciascun emendamento. Anche se quest'ultimo è unico per comodità, è chiaro che ogni bilancio di ente è diverso dall'altro, come una cosa a sé stante, praticamente. Fatta questa premessa, c'è il problema che ha sollevato il collega Pedroni: da anni, ormai, ci trasciniamo la questione di enti di cui dobbiamo discutere persino l'esistenza e l'utilità e il cui esame la maggioranza, e per essa il collega Spina, rinvia

nel tempo, presentandoci ogni anno un quadro drammatico delle cose. Ad esempio poco fa il collega Spina, con fare cortese, ci accusava di voler bloccare gli enti; così, con questa scusa, ogni anno vediamo aumentare i soldi che la Regione dispensa ad essi utilmente, meno utilmente e, talvolta, diciamo inutilmente. Prendiamo il capitolo in discussione: l'ESAF. Io non credo che, arrivati al punto in cui siamo, si possa proporre che l'ESAF venga soppresso; se si facesse, occorrerebbe evidentemente una legge per destinare ad altri i compiti dell'ente. Noi ci opponemmo a suo tempo alla costituzione dell'ESAF; facemmo addirittura una relazione di minoranza, prevedendo, anche in questo caso, ciò che sarebbe accaduto accentrando il potere su un ente regionale anziché utilizzando gli enti locali.

Cari colleghi della D.C. che tanto vi batete sul famoso decentramento, è perfettamente ridicolo parlare di decentramento quando, addirittura, si tolgono ai comuni competenze che già hanno. Se in precedenza i comuni non avevano messo a posto gli acquedotti, non era per incapacità dei funzionari, ma per mancanza di fondi; per cui noi proponemmo di dare agli enti locali le somme necessarie per fare la manutenzione ordinaria e straordinaria degli acquedotti. Ma c'era allora la tendenza non soltanto a non dare ai comuni compiti che non avevano, ma a togliere ad essi ed ai consorzi di comuni compiti istituzionali, come quello di dare l'acqua ai cittadini, che è compito fondamentale di qualunque comunità e di qualunque ente locale. Ecco perché, nel momento in cui si promette ai comuni di dare loro poteri notevoli eccetera, sarebbe sufficiente almeno cominciare a restituire ai comuni i poteri che sono stati tolti loro anche con il ricatto. Infatti non è vero che i comuni hanno scelto autonomamente di aderire all'E.S.A.F. e di dare ad esso in gestione i propri acquedotti, ma vi sono stati obbligati, perché la Cassa per il Mezzogiorno ha diffidato i comuni a dare all'E.S.A.F. la gestione degli acquedotti; diversamente non avrebbero avuto un soldo neppure per la loro sistemazione.

Ancora una volta si è praticamente verificato ciò che avevamo previsto: un ente accentratore con una grossa burocrazia, ma che in realtà mantiene gli acquedotti nelle condizioni a tutti ben note. Ecco perché, se veramente vogliamo decentrare, uno dei problemi da affrontare, anche se non è possibile farlo subito è quello di restituire agli enti locali i poteri sui propri acquedotti, sciogliendo l'E.S.A.F. e destinando i soldi che spendiamo per la burocrazia di questo ente agli enti locali, cui va data la possibilità di gestire e sistemare i propri acquedotti e le proprie fognature. Ciò premesso, è chiaro che ciò non si può fare dall'oggi al domani. Ma ai colleghi della Democrazia Cristiana, che non fanno altro che parlare di decentramento, dico che è questo il momento di passare dalle parole ai fatti.

La legge sull'ESAF fu fatta in un periodo di accentramento alla Regione di tutti i poteri; oggi, dopo avere paralizzato la Regione stessa nel modo che voi sapete, occorre seguire la marcia inversa e cominciare a restituire ai comuni i compiti loro propri, organizzandoli; ciò se abbiamo fiducia nelle comunità locali e soprattutto in quello che diciamo. In attesa di questo, però, occorrerebbe quanto meno sapere a che cosa servono questi quattrini, perché qui si dà un contributo all'ESAF di un miliardo e 850 milioni; quanti di questi fondi andranno effettivamente alla manutenzione degli acquedotti e ai comuni, e quanti invece serviranno all'ESAF per fare altre cose, ad esempio per aumentare il numero dei propri...

SODDU (D.C.). L'ESAF ha i fondi per la manutenzione ordinarissima, e voi volete...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Egregio collega Soddu, intanto è un miliardo e 850 milioni. Amministrazione ordinaria! Come facevano i comuni in precedenza a gestire gli acquedotti? Il Comune di Cagliari, ad esempio, non ha dato all'ESAF il proprio acquedotto; lo gestisce direttamente, eppure tale gestione non è una delle passività più rilevanti, come ella sa... (*interruzioni e commenti*).

SODDU (D.C.). Il Comune di Cagliari riceve miliardi dalla Regione...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Che cosa c'entra, questo? Quando lei mi dice che l'ESAF è in passivo perché non riesce a gestire... Si capisce che quando si crea una organizzazione con centinaia di impiegati, anche al centro, allora i milioni servono in gran parte a pagare gli impiegati e solo il resto va agli acquedotti. Cioè avete creato un altro carrozzone, questa è la verità. E siccome quando un carrozzone è creato è difficile smontarlo, perché si creano interessi collaterali, allora si dice che l'ESAF è passivo. Ma lo sapevamo in partenza che sarebbe stato passivo! Cioè, alla passività normale della gestione degli acquedotti si è aggiunta la passività dovuta al sorgere di un ente accentrato, per cui, se un disgraziato vuole fare un allaccio in un comune qualsiasi, deve venire a Cagliari. Questa è la verità. Questo a causa dell'accentramento che avete creato per aver voluto fare della Regione un ente clientelare...

TRONCI (D.C.). Ci sono gli uffici periferici...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). L'ufficio periferico è il Comune! Quello deve essere l'ufficio periferico per i cittadini. Gli uffici periferici costano altri quattrini.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Il suo ragionamento in partenza era diverso; cioè diceva: è stato un errore farlo; ma una volta fatto, l'ente bisogna farlo funzionare.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, una volta fatto si può sfasciare. Ma il problema adesso è un altro: non sappiamo quanti di questi soldi vanno veramente agli acquedotti e quanti vanno invece per la burocrazia dell'ente.

SODDU (D.C.). C'è il bilancio!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Egregio collega Soddu, il bilancio preventivo, come ella sa, è sem-

pre un atto fasullo, perché noi abbiamo assistito a degli storni che vengono all'esame del Consiglio addirittura dopo due anni, quando cioè gli storni sono già esecutivi, per cui il bilancio approvato dal Consiglio è stato cambiato con una deliberazione interna dell'ESAF.

ATZENI (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Ma c'è un limite ben definito, a questo...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Certo, nei limiti dello stanziamento fatto dal Consiglio, si capisce. Però la mia tesi, cioè che noi non sappiamo, in fin dei conti, come vengono gestiti questi enti, è esatta.

SODDU (D.C.). Lo sappiamo benissimo. Abbiamo fatto anche un'indagine.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mi permetta, collega Soddu; io capisco che adesso lei è alleato con l'ETFAS e quindi è d'accordo per tenere tanti piccoli ETFAS a livello regionale; io questo l'ho capito da molto e credo che lo abbiamo capito anche altri colleghi, in quest'aula; lei vede nell'ESAF, nell'ESIT ecc. tanti piccoli ETFAS che ricevono i miliardi dallo Stato per pagare gli impiegati, cioè per riprodurre a livello regionale quello che è stato fatto con l'ETFAS. Io questo l'ho capito, e credo che il collega Rojch, suo vicesegretario, abbia già capito da parecchio tempo questo suo amore improvviso per l'ETFAS.

Dopo un periodo di scarsa amicizia, che confinava quasi con l'odio, c'è stato ora un ripensamento e siamo verso l'amore, ancora non dichiarato ma in via di essere dichiarato. Quindi io capisco che il collega Soddu, per poter coprire l'ETFAS, vuol creare tanti piccoli enti dello stesso tipo per poter dire: «Ce ne sono tanti altri, uno in più, uno in meno, teniamocelo così come è...». L'abbiamo capito parecchi, in quest'aula. Ecco perché ora, essendo anche in una fase transitoria, egli non può esprimersi con molta chiarezza su queste cose. Naturalmente avete capito che l'ETFAS è soltanto un prestanome, in tutta questa vicenda...

Allora, per finire su questo argomento, in concreto bisognerebbe trovare il modo, quando si dice «contributo per...», di stabilire quale sia il contributo per la gestione dell'ente, e quale invece il contributo per l'attività operativa. Questo dovrebbe valere per tutti gli enti, in modo che il Consiglio abbia il controllo della situazione, e si impedisca che, con deliberazione interna, l'ente possa cambiare le cose, come fa quando, stanziata una somma per la manutenzione degli acquedotti, la distrae magari per spese di propaganda o altro.

Questo è quanto si dovrebbe fare. Non so se sia possibile farlo qui, in subordine all'emendamento presentato dai colleghi, oppure se si debba fare un emendamento quando discuteremo il bilancio dell'ente. Ma in quella sede è difficile, perché il bilancio dell'ente è amministrato dal consiglio di amministrazione dello stesso e non dal Consiglio regionale, se non in una seconda fase. Voglio dire, caro collega Spina, che il problema è di smetterla, una volta tanto, con questi piagnistei, perché avete creato un sacco di enti che, in gran parte, non servono più a niente; anzi, qualcuno di quelli che avete creato è veramente in contrasto con quanto voi dite, perché avete accentrato dei servizi che invece sarebbe opportuno decentrare al massimo, così come lo erano già in precedenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.S.I.). Anche io credo nella opportunità di approvare questo emendamento per le ragioni che sono state già espresse dai colleghi. In primo luogo, è in corso una inchiesta sugli enti; inchiesta che dovrebbe portare a delle indicazioni che avranno un valore operativo, se noi saremo in condizione di trarne delle conclusioni sul piano operativo. Ma se questi fondi saranno concessi, è evidente che si continuerà ad andare nello stesso verso in cui si è andati finora. Perché si è voluta fare questa inchiesta sugli enti? Evidentemente perché si avvertiva qualche cosa che non andava. Basta fare una osservazione: il bilancio

regionale aumenta con un certo ritmo anno per anno, ma il bilancio degli enti aumenta con un ritmo molto superiore a quello del bilancio regionale. C'è qualche cosa che non va. La preoccupazione, tante volte espressa, è che questi enti a poco a poco servano per mantenere se stessi, e che il bilancio serva soprattutto per finanziare il personale. Il collega Spina ci ha detto che ci sono stati degli aumenti per tutto il personale regionale e che quindi bisogna prevedere stanziamenti superiori per far fronte a tali spese. Mi pare però che nella proposta della Giunta questi aumenti già ci fossero, e che si facesse già fronte a queste maggiori spese. Quando voi suggerite un ulteriore aumento di 500 milioni, per l'ESAF, che già aveva avuto un aumento di 300 milioni, è evidente che non potete giustificare questo aumento con le maggiori spese derivanti dall'aumento degli stipendi: evidentemente le ragioni sono altre. A me sembra che, oltre tutto, decisioni di questo genere, dell'importo di centinaia di milioni, non possano essere assunte così all'improvviso, con un emendamento giunto all'ultima ora in Commissione. Bisognerebbe giustificare; ma per questa giustificazione la sede migliore io credo sia quella in cui noi discuteremo i risultati della commissione d'inchiesta. Perché, altrimenti, si fa questa inchiesta, se non per giungere a delle conclusioni sul piano operativo, per portare un indirizzo diverso nell'attività degli enti? Noi non vogliamo fermare le cose all'infinito; ma c'è una inchiesta, che mi pare stia già per arrivare a delle conclusioni; quindi il dibattito dovrà essere differito di qualche mese. Questi fondi potranno bensì essere utilizzati, secondo i criteri voluti dal Consiglio regionale, il quale ha voluto che si facesse l'indagine sugli enti perché evidentemente vuole essere in grado, dopo aver sentito le conclusioni, di tracciare una linea nuova.

Ora noi vogliamo sapere: questi ulteriori aumenti sono tutti giustificati dall'aumento degli stipendi per il personale o non dipendono, per esempio, dal fatto che è il personale in aumento continuo? Io credo che noi, con l'indagine sugli enti, vogliamo anche sapere il

motivo di tali aumenti. Noi sappiamo che questi enti molte volte destinano per il personale l'80% dei fondi. Per esempio, abbiamo enti di ricerca i cui fondi per l'80 per cento e oltre vanno destinati al personale; quindi c'è una disfunzione. Vogliamo arrivare a correggere qualche cosa, ma dobbiamo tenere in mano gli strumenti con i quali poter intervenire. Anche per ciò che riguarda le funzioni degli enti, nonchè l'efficienza, l'operosità, il decentramento ed in genere il fenomeno dell'elefantiasi del personale, vogliamo mantenere questa piena libertà di trarre le conclusioni necessarie al momento della discussione sulla relazione che ci sarà presentata dalla commissione incaricata dell'indagine sugli enti.

SPINA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Spina, ella ha già espresso il suo parere, non posso consentirle di parlare ancora.

SPINA (D.C.). E' solo per un chiarimento.

PRESIDENTE. Brevissimo.

SPINA (D.C.). Solo per un chiarimento sulle cose che sono state dette. Primo: non è vero che si tratta di un emendamento venuto all'ultimo momento, perché è stato presentato in Commissione oltre un mese e mezzo fa. Secondo, e qui sarò sintetico nel mio dire: quando si dice che questi stanziamenti per un miliardo e 610 milioni sono motivati da aumenti per il personale, si dice un assurdo. Ad esempio, gli aumenti per l'ISOLA, a cui si vogliono togliere i 50 milioni, sono stati già approvati con legge del Consiglio regionale nel 1971; ora si vogliono togliere quei 50 milioni che erano stati concessi nel 1971 per l'incremento del personale, quindi è ora che si pone il problema... (*interruzioni varie*).

Per l'Istituto Caseario, i 200 milioni sono stati proposti con legge del '71, ed ora occorrono per l'adeguamento degli stipendi del personale, ma si vogliono togliere: non capisco il problema. Per l'Istituto di Incremento Ip-

pico, 199 milioni; e così continuo. L'unica variazione che ha proposto la Commissione è stata ed è non per un miliardo e 610 milioni, ma per soli 500 milioni, e ciò esclusivamente per favorire la funzionalità dell'ente: infatti, se noi esaminiamo il bilancio dell'ESAF, vediamo che per poter pagare gli stipendi al personale si è arrivati al punto di cassare anche i gettoni di presenza del Consiglio di amministrazione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Gran danno!

SPINA (D.C.). E' significativo della portata di questo bilancio il fatto che esso non preveda degli aumenti di spesa se non per il pagamento degli stipendi. Conseguentemente noi, con l'aumento di 500 milioni dibattuto in Commissione e da essa approvato, abbiamo voluto dare un minimo di operatività all'ente, le cui richieste peraltro erano per 2 miliardi e 500 milioni, in modo da poter provvedere a tutte le necessità dello stesso comprese quelle relative al settore delle fognature, per il quale non vi è alcuno stanziamento.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Chi vuoi far piangere?

SPINA (D.C.). Non voglio far piangere nessuno, ma se il collega Zucca avesse esaminato il bilancio dell'ESAF, avrebbe visto che gli stanziamenti sono tutti per gli stipendi: non vi sono stanziamenti, per mancanza di fondi, per l'operatività; conseguentemente si critica l'ente perché non ha l'operatività, ma non gli si danno i fondi per favorirla: impedire il funzionamento dell'ente e poi criticarlo perché paga gli stipendi è un rincorrersi nell'argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Spina, il chiarimento doveva essere breve.

SPINA (D.C.). Sono stato eccessivamente breve, perché in Commissione il problema è stato dibattuto per ore, ed i colleghi che vi hanno partecipato conoscono benissimo l'argomento: quelli che, naturalmente, si sono in-

teressati del problema, e non quelli che vengono a dire che questi stanziamenti sono determinati da improvvisi aumenti di stipendio, invece già determinati dal Consiglio regionale con legge del '71. (*Interruzioni varie*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri oratori, vorrei precisare che mi sembra logica la richiesta di un esame capitolo per capitolo. Forse è opportuno che scindiamo l'emendamento in diversi emendamenti; cioè che esaminiamo ora il capitolo 15506, che riguarda l'ESAF; poi passeremo agli altri capitoli. E' chiaro che ad ogni variazione in diminuzione ci sarà una corrispondente variazione in aumento del capitolo 17904 (nuovi oneri legislativi).

Ha chiesto nuovamente la parola l'onorevole Pedroni. Sia però brevissimo perché le ho già dato la parola in precedenza.

PEDRONI (P.C.I.). Sarò brevissimo, signor Presidente, soprattutto perché il collega Spina ha chiarito ampiamente ai colleghi del Consiglio la situazione riguardante l'ESAF e la discussione avvenuta in Commissione. Però un chiarimento è necessario per il collega Spina. Intanto lui stesso ha ammesso che gli aumenti, per quanto riguarda l'ESAF, non riguardano solo il personale: a questo aveva già provveduto la Giunta, prevedendo un aumento nel bilancio del 1971 di ben 350 milioni. Noi avevamo condotto un'indagine sull'ESAF, che ci aveva presentato una serie di programmi operativi; ma da quei programmi, onorevole Spina, risulta che all'ESAF, per condurre avanti i propri lavori, non occorrono 500 milioni, ma forse più di 5 miliardi. Al che, però, il consigliere Gianoglio fece osservare che in Sardegna si erano create due categorie di comuni: una categoria, caduta sotto le grinfie dell'ESAF, cui si davano i mezzi per poter risolvere i problemi fognari e gli acquedotti; e un'altra categoria di comuni che, non avendo accettato l'imposizione di cadere sotto la tutela dell'ESAF, rimaneva senza stanziamenti, tanto che il consigliere Gianoglio propose in Commissio-

ne lo stanziamento di una certa cifra per dare ai comuni ed ai consorzi di comuni non aderenti all'ESAF i mezzi finanziari per la sistemazione delle fognature e dell'acquedotto.

Quando noi, collega Spina, abbiamo proposto di accantonare gli aumenti degli enti, non l'abbiamo fatto per bloccare l'attività degli enti stessi, ma esclusivamente per porre il Consiglio in condizioni di dare loro, dopo l'indagine, i mezzi necessari per andare avanti: ma ciò solo a quegli enti che il Consiglio riterrà opportuno far sopravvivere. Cosa significa, dopo i 350 milioni proposti dalla Giunta in aumento al bilancio dell'ESAF, un altro aumento di 500 milioni? A che cosa serve? A fare la campagna elettorale per qualche prosimo candidato che interessa all'ente? Questo noi ci chiediamo. Arrivati a questo punto, io dico che al Consiglio, proprio per poter con una certa serenità esaminare il bilancio degli enti, non rimanga altro che accantonare queste cifre in aumento nel capitolo 17904 in attesa che la Commissione concluda i suoi lavori di indagine sugli enti e faccia proposte concrete al Consiglio stesso, in modo che esso possa decidere in piena libertà, senza essere vincolato da questi aumenti che oggi si vogliono imporre all'assemblea.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Io chiedo scusa ai colleghi, signor Presidente, perché mi sembra che le parole qui, nel rimbalzare da un giorno all'altro, da una parte all'altra del Consiglio, assomiglino un po' al gioco del telefono: si parte da una parola, la parola passa dall'uno all'altro, e finisce che riportata è completamente diversa da quella originaria: tanto è vero che oggi si è parlato di una inchiesta in corso sugli enti. Io direi che, discutendo il rapporto della Giunta, abbiamo deciso una indagine sugli enti, non un'inchiesta. Ma oggi, con questo strano gioco del telefono, siamo arrivati all'inchiesta: termine pronunciato con cipiglio, al punto da sembrare che il Con-

siglio regionale abbia condannato prima ancora di aver conosciuto. In realtà stiamo esaminando una proposta della Giunta e facendo una indagine conoscitiva: adoteremo le decisioni quando avremo finito l'indagine. Questo per ristabilire la verità sull'operato del Consiglio regionale.

Giustamente qualcuno diceva, riguardo al problema degli acquedotti e delle fognature, che esistono due categorie di enti: i consorzi dei comuni, che gestiscono in proprio gli acquedotti e le fognature, e l'ESAF, che gestisce il servizio per 172 comuni della Sardegna. Per i membri della Commissione bilancio è facile ricordare quella cartina che descriveva lo sviluppo assunto dall'ente in questi anni di vita, sviluppo che ha impressionato i commissari. Ora, la Commissione ha approvato un emendamento che aumenta lo stanziamento di 500 milioni per l'ESAF. Mi risulta anche che la Giunta, in coerenza con un discorso che è stato fatto in Commissione nel 1971, ha presentato una proposta di legge per finanziamenti ai comuni ed ai consorzi che gestiscono in proprio gli acquedotti e le fognature. Questo significa che oggi in Sardegna esiste un problema tragico, che è quello di assicurare a tutte le nostre comunità i primi servizi essenziali: acqua e fognatura. Cosa stiamo facendo, quindi? Mettiamo in condizioni l'ente, per quanto esista, di operare a beneficio di queste comunità e facciamo una legge per mettere in condizioni i comuni che non hanno aderito all'ESAF...

PUGGIONI (P.C.I.). Bisogna sciogliere l'ente e far fare tutto ai comuni.

TRONCI (D.C.). Io non voglio entrare nel merito se si debba sciogliere o meno l'ESAF; può darsi anche, ma fino a quando non lo si scioglie, la gente vuole acqua ed i servizi debbono essere assicurati. Il sistema di voler prendere decisioni sul futuribile diventa un modo per bloccare l'attività degli enti. Già nell'intervento che ho fatto ieri rilevavo lo stesso fatto: si propongono delle grandi prospettive, dei grandi programmi da realizzare,

sui quali ancora non abbiamo deciso ma riguardo ai quali si vogliono adottare decisioni sul piano finanziario. Questo è un discorso strano.

USAI (P.C.I.). Non è un discorso che si fa a parole!

TRONCI (D.C.). Questo è un discorso che non si regge né sul piano della logica né sul piano di una sana politica; solo su un piano di faziosità inaccettabile si può fare questo tipo di discorso. Colleghi dell'opposizione, sia concessa, anche a noi della maggioranza, la libertà di criticare, una volta tanto, le opposizioni, visto che a voi è sempre concesso criticare la maggioranza ed il governo senza che noi vi interrompiamo, normalmente, se non quando... (*interruzioni*).

... Se non quando ci provocate fin quasi al sangue. Concedete anche a noi la libertà di poter parlare. Io credevo in una novità democratica all'interno anche di certi partiti dell'opposizione. Ma io mi domando: se foste voi da quella parte e noi usassimo lo stesso sistema che usa l'opposizione, avremmo ancora la libertà di parola? Quindi... (*interruzioni*).

Signor Presidente e colleghi del Consiglio, ho iniziato chiedendo scusa; vorrei terminare dicendo che in quest'aula, forse, è meglio che le decisioni si prendano nei momenti opportuni. Discuteremo il rapporto sugli enti, adoteremo le decisioni, cancelleremo gli enti da cancellare e nel cancellarli indicheremo gli altri tipi di strumenti per continuare a garantire i servizi. Ma negare i servizi, prima di aver creato gli strumenti sostitutivi, secondo me è un modo di decidere privo di razionalità, di senso politico, pieno solo di dispetto e, direi, di scarso rispetto delle comunità che da noi devono essere amministrate.

DESSANAY (P.S.I.). Senso di onestà amministrativa!

TRONCI (D.C.). Onestà amministrativa ne abbiamo da insegnare ad altri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Io penso, onorevoli colleghi, che un modo per eludere i problemi può essere quello del silenzio, ovvero di un eccessivo clamore, una eccessiva passionalità su di essi. E allora, magari, le cose che intingono nel sentimento ci portano a trascurare quelle che, invece, devono essere frutto di riflessione. Io non ho nulla di preconcetto nei confronti dell'ESAF ed ho il dovere di esprimere con tutta obiettività quello che penso.

Devo dire due cose. Una prima osservazione devo fare, con molta stima, al collega Tronci. E' vero quanto egli ha affermato, che cioè non si può condannare nessuno senza conoscere obiettivamente le cose e, in giudizi di carattere penale, anche subiettivamente gli uomini. Ma è altrettanto vero, collega Tronci, che non si può assolvere nessuno senza conoscere obiettivamente le cose, e mi pare che quanto ha detto il collega Zucca non era altro che porre il problema in termini corretti: conosciamo le cose e quindi decidiamo. In ipotesi l'ESAF, se i suoi compiti fossero ritenuti ancora validi da parte del Consiglio, potrebbe aver bisogno di congrui stanziamenti per assolvere questi compiti, come potrebbe il Consiglio apportare correttivi tali da impedire che le somme stanziare per contributi in conto capitale vadano invece indirizzate per spese correnti. A me pare che questo sia un atto di sensatezza che tutti noi sentiamo di dover fare, indipendentemente da simpatie o antipatie nei confronti di un ente. Ma il collega Zucca ha posto un problema che non è stato affatto chiarito dal collega Spina e non può essere chiarito facendo riferimento ad altri enti che hanno problemi e compiti diversi, né è stato chiarito affatto con la difesa, dovrei dire emotiva, dell'aumento dello stanziamento di 500 milioni, deciso dalla Commissione.

Perché siamo contrari a questo aumento? Perché vogliamo conoscere le cose, non ucciderle; perché l'aumento proposto in sede di bilancio dalla Giunta che penso non sia stata insensata, è stato fatto conoscendo già le cose e tenendo conto di alcune esigenze: non credo

che la Giunta sia stata talmente irresponsabile da voler uccidere un ente prima ancora che il Consiglio potesse discutere dei compiti di esso. Perciò l'aumento dei 500 milioni, operato dalla Commissione, non è stato meditato. Io non voglio fare particolari insinuazioni; dico che quell'aumento di mezzo miliardo, che pesa sul bilancio già sclerotico e irrigidito, certamente non elastico, della Regione, non è meditato: perciò il collega Zucca ed io, in termini certamente più modesti e sommessi, non facciamo altro che invitare il Consiglio a meditare; non si vuol ammazzare nessuno.

Il nostro compito qual è? E' di arrivare a poter discutere sull'esame — non dico inchiesta, perché non siamo sul banco degli accusati —, sul ripensamento: è stato approvato ieri un ordine del giorno che ci invitava appunto al ripensamento sui modi di essere, di volere e di operare dei nostri enti, fra cui ve ne è uno con un bilancio di un miliardo e oltre e sul quale, mi pare, un ripensamento sia necessario.

Ieri, onorevoli colleghi, abbiamo approvato un altro ordine del giorno che invita noi e la Giunta ad essere più celeri nell'attuazione pratica di quelle linee politiche che da anni vanno esprimendosi attraverso le dichiarazioni programmatiche dei vari Presidenti di Giunta: cioè la operatività reale di un decentramento in direzione dei Comuni e dei consorzi di Comuni. Così, probabilmente fra 10 giorni o un mese, senza aver ucciso nulla e senza aver modificato alcuna realtà, noi saremo in grado di poterci scontrare con le nostre idee e fare delle scelte meditate e responsabili, alla luce dei fatti: sapremo così se l'ESAF ha ancora necessità di proseguire nei suoi compiti, e in tal caso troveremo i finanziamenti e gli strumenti necessari per la sua operatività; oppure se sarà il caso di scegliere la via del decentramento, della quale ci siamo fatti assertori, e allora vedremo con quali strumenti legislativi, con quali compiti, e se anche con quelli predisposti recentemente dalla Giunta, si potrà venire incontro alle esigenze dei nostri comuni.

Quindi mi pare, onorevoli colleghi, che vada sdrammatizzata l'atmosfera di attacco frontale, come un duello rusticano, e di difesa ad oltranza: nessuno vuol uccidere, ma non è altrettanto giusto cogliere la scusa della sopravvivenza di un ente per incassare già un qualche cosa che forse potremmo ridimensionare da qui a brevissimo tempo.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, ritengo che non si commetta niente di male lasciando invariato lo stanziamento predisposto dalla Giunta e rimandando ad un riesame a breve termine tutta la situazione dell'ESAF.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, vorrei chiedere il parere della Giunta sull'emendamento, tenendo presente che poi voteremo per divisione. Esamineremo prima il capitolo sull'ESAF e poi passeremo agli altri capitoli. Comunque la Giunta, se vuole, può esprimere anche un parere in generale sull'emendamento.

PERALDA (P.S.I.). Prego l'Assessore di parlare sull'ESAF.

PRESIDENTE. Mi perdoni, onorevole Peralda. L'emendamento è stato presentato in maniera globale; io posso accettare la votazione per divisione, ma così come il presentatore ha illustrato tutto l'emendamento, devo consentire...

PERALDA (P.S.I.). Prego l'Assessore di parlare su questo.

PRESIDENTE. Senz'altro. L'onorevole Masia ha facoltà di parlare.

MASIA (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. Sarò molto breve, perché io ho trattato l'argomento per linee generali nella mia replica agli oratori intervenuti. Prima di parlare dello specifico capitolo che riguarda l'ESAF, devo andare un pochino a monte, come hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto, per dire brevemente qual è la situazione.

Debbo subito chiarire che sono d'accordo col collega Peralda di sdrammatizzare il problema: non è il caso di arrivare ad una faida su questo specifico argomento. Devo chiarire all'onorevole Peralda che mi pare ci sia un equivoco in quanto egli ha appena espresso: la Giunta non ha aumentato gli stanziamenti per gli enti; ha semplicemente proposto gli stessi stanziamenti dell'anno scorso, cioè quelli previsti in bilancio più gli aumenti approvati in sede consiliare con le leggi di variazione. Ecco perché si è arrivati a una certa cifra, e su questa posizione la Commissione o meglio la maggioranza di essa, ha approvato un ulteriore aumento di fondi all'ESAF: perché, e lo ha espresso molto bene il collega Spina, è un ente che esiste.

Certo dobbiamo esaminare tutto il problema degli enti. La Giunta ha presentato un rapporto su questo specifico argomento e la Commissione ancora non si è pronunciata: ha già attuato una serie di udienze conoscitive, ma ancora non è pervenuta a delle conclusioni.

Il problema è visto da due angoli di visuale opposti: quello dell'onorevole Zucca e quello dei presentatori dell'emendamento. Il primo dice: prima mettiamo ai nuovi oneri legislativi la cifra di 1 miliardo e 600 milioni, esaminiamo il rapporto sugli enti e poi decideremo il da farsi: ciò per ragioni pratiche e anche, diciamo così, giuridiche, estremamente valide. Ma facciamo il ragionamento opposto: poichè gli enti già hanno presentato i loro bilanci, se noi dovessimo diminuire gli stanziamenti, come ha chiarito il collega Spina, non solo dovremmo rifare quei bilanci, ma non potremmo varare neppure il nostro, perché dovremmo noi stessi rivedere tutti i bilanci degli enti, e cioè adeguare le varie poste dei capitoli di bilancio al nuovo stanziamento. L'emendamento questo vuole. *(Interruzione dell'onorevole Pietrino Melis).*

L'emendamento questo vuole; cioè ridurre tutti gli stanziamenti allo stanziamento originario dell'anno scorso, mentre noi — e su quella base gli enti hanno adottato e approvato i loro bilanci —, abbiamo portato gli stanziamenti integrati con le variazioni approvate in

sede consiliare. Per queste ragioni noi, pur ritenendo valide alcune argomentazioni della opposizione, riteniamo che il problema vada riaffrontato quando il Consiglio avrà modo di esaminare e discutere il rapporto sugli enti; ma che, per il momento, esso approvi gli stanziamenti proposti dalla Giunta, eventualmente integrati, per quanto riguarda l'ESAF, dall'emendamento approvato in Commissione.

Un modo di vedere il problema è quello di considerarlo *de jure condito*, altra cosa è vederlo *de jure condendo*. Noi lo vediamo *de jure condito*; *de jure condendo*, sarà il Consiglio che, al momento opportuno, stabilirà il da farsi. Intanto noi vogliamo garantire che gli enti possano funzionare durante questi mesi, fino a quando il Consiglio non si sarà pronunciato. Per questa ragione la Giunta si dichiara contraria all'emendamento proposto.

PRESIDENTE. In questo momento l'onorevole Pedroni dichiara di voler ritirare l'emendamento presentato, per quanto riguarda i capitoli 15506 ESAF, e di sostituirlo con un altro. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Emendamento Pedroni - Zucca - Puggioni - Raggio - Dessanay - Melis Pietrino:

«Variazione in diminuzione:
Capitolo 15506 — 500.000.000
Variazioni in aumento:
Capitolo 15904 + 500.000.000». (13)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pedroni per illustrare l'emendamento.

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, alcune argomentazioni dei colleghi mi hanno convinto che lo stanziamento dei 350 milioni in più, proposto dalla Giunta, serve per pagare gli stipendi ai funzionari, agli impiegati ed agli operai. Bene, accettiamo questa indicazione; accettiamo cioè la somma proposta dalla Giunta. Però, col nuovo emendamento proponiamo che vengano cassati i 500 milioni proposti in aumento dalla Commissione.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'emendamento Pedroni.

MASIA (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta ha accettato l'emendamento della Commissione e quindi riconferma la sua accettazione.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Dessanay.

DESSANAY (P.S.I.). Chiedo che su questo emendamento si voti con votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Chi appoggia la richiesta dell'onorevole Dessanay si alzi in piedi.

(I consiglieri dei Gruppi comunista, socialista e socialproletario si levano in piedi).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Pedroni, Zucca, Puggioni, Raggio, Dessanay, Melis Pietrino.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	67
votanti	66
maggioranza	34
favorevoli	38
contrari	27
astenuti	1
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catte - Concas - Congiu - Corda - Corona - Del Rio - Dessanay - Dettori - Floris - Francesconi - Frau - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Maddalon - Masia - Medde -

Melis G. Battista (PCI) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Montis - Monni - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Pugioni - Raggio - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli dal 16109 al 16127.

(Segue lettura).

Al capitolo 16127 è stato presentato un emendamento che fa parte dell'emendamento globale numero 5 che avevamo accantonato nella discussione di ieri sera. Pertanto l'esame di questo capitolo viene sospeso e verrà ripreso alla fine della discussione.

Poichè nessuno domanda di parlare sugli altri capitoli che sono stati ora letti, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 16128 al 16136.

(Segue lettura).

Al capitolo 16136 che porta: «Contributo annuo a favore dell'ISOLA» è stato presentato un emendamento numero 8, a firma Pedroni, Francesconi e più che porta una diminuzione di 50 milioni. Uno dei presentatori può illustrarlo.

PEDRONI (P.C.I.). E' stato già illustrato. *(Interruzioni).*

PRESIDENTE. Per cortesia, comunque la Giunta avrà la possibilità di esprimere il suo parere quando sarà il momento.

DEL RIO (D.C.), *Assessore agli enti locali, personale e affari generali.* Signor Presidente, io credo che sia impossibile presentare un

emendamento del genere perché si tratta di uno stanziamento previsto in legge. E' assolutamente illegittimo volere, con un emendamento, ignorare la legge.

PRESIDENTE. Per cortesia, è aperta la discussione. Onorevole Peralda, ha facoltà di parlare.

PERALDA (P.S.I.). La legge a cui fa riferimento l'Assessore agli enti locali è una legge di variazione di bilancio... *(Interruzioni)*... che riguarda il bilancio del 1971. Noi stiamo votando sul bilancio del 1972, quindi non vedo questa improponibilità. Penso vi sia una questione di chiarimento e di opportunità, che è demandata esclusivamente ai colleghi proponenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dettori.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione.* E' la somma comunicata dalla Giunta a ciascun ente perché su questa somma facesse il bilancio. Cioè, quanto avete fatto per l'ESAF, dove avete detto: «togliamo i 500 milioni in più», bisognerà farlo per tutti gli enti.

PEDRONI (P.C.I.). Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione questi capitoli con l'intesa che, essendo stato ritirato l'emendamento, il capitolo 16136 rimane invariato. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 16137 al 16162.

(Segue lettura).

Al capitolo 16162 sono stati presentati diversi emendamenti. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

VI LEGISLATURA

CLXXVIII SEDUTA

28 GENNAIO 1972

Emendamento Tronci - Spina - Melis Antonio - Fadda - Carrus - Baghino - Biggio:

«Stato di previsione della spesa

In diminuzione:

Cap. 16162 — Quota degli interessi delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la realizzazione del programma di interventi a sostegno dell'occupazione L. 195.000.000

Cap. 38112 — Quota di capitali delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la realizzazione del programma di interventi a sostegno dell'occupazione L. 55.000.000

In aumento:

Cap. 26538 — Incremento del fondo destinato alla concessione di anticipazioni a favore di imprese di navigazione e di altre imprese marinare ausiliarie (L.R. 15-5-1951, n. 20, L.R. 19-7-1954, n. 15) L. 250.000.000».(2)

Emendamento Spina - Carrus - Melis Antonio - Fadda - Baghino:

«Modifica di denominazione

Capitolo 23801 — Spese per l'acquisto delle aree occorrenti e per la costruzione e l'ampliamento ecc. soppresso

Capitolo 23806 — Contributi a comuni e a consorzi di comuni per l'acquisto delle aree occorrenti per la costruzione ecc. soppresso

Nuova denominazione

Capitolo 23806 — Contributi a comuni e a consorzi di comuni per l'acquisto delle aree occorrenti per la costruzione, l'ampliamento e il miglioramento di impianti sportivi e per la copertura degli oneri derivanti ai comuni dalla utilizzazione della legislazione statale operante negli stessi settori e per gli stessi scopi, nonché per l'acquisto ed il miglioramento di attrezzature ginnico sportive (L.R. 1-9-1967 n. 19 e L.R. 2-12-1971 n. 30)

Stato di previsione della spesa

In diminuzione

Capitolo 38112 — Quota di capitali delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la realizzazione del programma di interventi a sostegno dell'occupazione. L. 140.000.000

Capitolo 16162 — Quota di interessi delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la realizzazione del programma di interventi a sostegno dell'occupazione. L. 90.000.000

Capitolo 17902 — Fondi di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine. L. 75.000.000

Capitolo 17903 — Fondo di riserva per spese impreviste lire 50.000.000.

Capitolo 26639 — Contributi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario volte al miglioramento della zootecnia e delle attività connesse. L. 45.000.000

Totale L. 400.000.000

In aumento:

Capitolo 23806 — Contributi ai comuni e a consorzi di comuni per l'acquisto delle aree occorrenti per la costruzione, l'ampliamento e il miglioramento di impianti sportivi e per la copertura degli oneri derivanti ai comuni dalla utilizzazione della legislazione statale operante negli stessi settori e per gli stessi scopi, nonché per l'acquisto ed il miglioramento di attrezzature ginnico sportive.

+ L. 400.000.000».(3)

Emendamento Pisano - Masia - Atzeni - Serra:

In diminuzione:

Cap. 16162 — 50.000.000

Cap. 38112 — 50.000.000

In aumento:

Cap. 26720 + 100.000.000».(9)

Emendamento Spina - Baghino - Spano - Melis Antonio - Carrus:

«Stato di previsione della spesa:

In aumento

Cap. 13101 + 29.000.000

In diminuzione

Cap. 16162 — 29.000.000». (10)

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento numero 2 hanno facoltà di illustrarlo.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato. (*Commenti a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Usai, io non posso costringere i presentatori dell'emendamento ad illustrarlo, se non lo desiderano.

USAI (P.C.I.). In un capitolo che la Giunta ha mandato per memoria vengono imputati 250 milioni!

PRESIDENTE. Onorevole Spina intende illustrare l'emendamento?

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Noi non sappiamo se questo emendamento riguardi linee di navigazione che interessano qualche persona, o società, o cooperative: quella inchiesta che è in corso per quanto riguarda le tonnare di Carloforte... Non saprei che cosa dire, signor Presidente, se i presentatori dell'emendamento non mi spiegano qualche cosa, intorno a questa posta di bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Usai, ripeto, io non posso costringere... L'onorevole Spina, da me interpellato, ha dichiarato che non intende illustrarlo. D'altra parte, non è questa la prima volta che diamo per illustrati degli emendamenti. (*Commenti da sinistra*).

Ho detto che è aperta la discussione generale sull'emendamento numero 2. Se nessuno domanda di parlare chiedo su questo emendamento il parere della Giunta.

PISANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene chiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Passiamo ora all'emendamento numero 3. L'onorevole Spina ha facoltà di illustrarlo.

SPINA (D.C.). Brevissimamente: l'emendamento si articola in due parti. Una prima parte riguarda l'emendamento della dizione del capitolo alla legge 2 dicembre 1971, numero 30, recentemente approvata dal Consiglio, per cui era necessario sopprimere la dizione dei due capitoli così come era previsto nel bilancio, per indicarla adeguatamente con la dizione che è prevista dalla nuova legge.

Per quanto riguarda invece lo stanziamento, si rende necessario in applicazione della legge per la quale era stato previsto lo stanziamento. Per cui riguardo allo stanziamento dell'esercizio 1972, era in legge previsto 400 milioni e per la inadeguatezza del bilancio non era stato in questo bilancio collocato; ma una volta che noi abbiamo reperito nuovi mezzi di entrata, nuove possibilità di finanziamento, abbiamo preferito collocare nel bilancio immediatamente lo stanziamento già previsto con la legge, in modo da sopperire alle necessità che già erano state determinate e approvate dal Consiglio.

Essendoci la disponibilità dei fondi noi abbiamo preferito proporre un emendamento con cui si collocava la somma in bilancio, invece di attendere i consuntivi per poterlo impinguare portando in adeguamento la somma di 400 milioni che era già prevista con legge

VI LEGISLATURA

CLXXVIII SEDUTA

28 GENNAIO 1972

generale per i campi sportivi della Sardegna con intervento a favore delle singole zone.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'emendamento illustrato dal collega Spina?

SERRA (D.C.), *Assessore al turismo, sport e spettacolo*. La Giunta, signor Presidente, per le ragioni illustrate dal collega Spina, è ampiamente favorevole.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per illustrare l'emendamento numero 9, ha facoltà di parlare l'Assessore Pisano.

PISANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Signor Presidente, si tratta di un emendamento coordinato, che prevede cioè la diminuzione di 50 milioni rispettivamente al capitolo 16162 e 38112, che sono i due capitoli a cui fanno carico gli oneri previsti dai piani di ammortamento per i mutui da contrarre in base alla legge numero 30.

Come i colleghi sanno, perché ho già dato l'informazione in Commissione, finora abbiamo firmato contratti per mutui soltanto per un ammortamento di 10 miliardi, quindi i due capitoli senz'altro consentono questa detrazione. In aumento poi prevediamo 100 miliardi al capitolo 26720, che è il capitolo cui fa carico la legge numero 21, che prevede la possibilità di dare contributi per concorso sugli interessi alle cooperative di trasformazione di prodotti agricoli. Devo anche dire che i fondi di cui alla legge numero 21, amministrati dall'Assessorato all'industria, fino ad oggi sono stati utilizzati per concorso di interessi alle cantine sociali, perché le cooperative dei caseifici sociali hanno gli stessi benefici ai sensi della legge numero 9. Io cito le cantine sociali ed i caseifici sociali perché fino ad oggi in Sardegna le cooperative di tra-

sformazione dei prodotti agricoli operano in questi due settori. Però noi dobbiamo tener conto del fatto che oggi esistono in Sardegna nuove iniziative e sono iniziative estremamente interessanti anche in altri settori; alcune sono previste nel settore orticolo, altre sono già operanti nel settore cerealicolo. Basterebbe pensare alla SEM, che questo anno, ad esempio, ha immagazzinato 125.000 quintali di grano e ha avuto anticipazioni dalla Banca del lavoro per oltre un miliardo; gli interessi passivi che gravano su questa società mi pare che si aggirino intorno ai 100 milioni.

Ora, io credo che sia necessario, dal momento che noi poniamo in essere queste iniziative, sostenerle. Pertanto la volontà della Giunta nel proporre questo emendamento è proprio quella di tener presenti le esigenze delle società, che operano in questi settori.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sull'emendamento numero 9 presentato dall'Assessore Pisano.

SODDU (D.C.). Ma non lo conosciamo.

PRESIDENTE. E' stato distribuito, onorevole Soddu.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' stato anche illustrato.

PRESIDENTE. Se qualcuno non ha l'emendamento, non dipende certamente da mancata diligenza della Presidenza. E' stato consegnato, addirittura, ieri pomeriggio. Se nessuno domanda di parlare, pertanto metto in votazione l'emendamento numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per illustrare l'emendamento numero 10 ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, si tratta di un emendamento che nasce da una serie di impegni che sono stati presi dall'Amministrazione regionale e per non lasciare il capi-

tolo delle spese riguardanti la divulgazione delle attività regionali senza finanziamenti.

Ci sono già dei contratti fatti che riguardano le agenzie di stampa: l'Agenzia Italia, l'Agenzia ANSA eccetera. Sono degli impegni già presi dall'Amministrazione regionale e quindi, se non prevedessimo in questo capitolo un congruo stanziamento, l'Amministrazione regionale non potrebbe far fronte a questi impegni. D'altra parte non è possibile nemmeno far fronte prelevando dai fondi di riserva perché non si tratta di eventi che non siano prevedibili ma si tratta di impegni chiesti dalla pubblica amministrazione, quindi è un impegno già assunto.

PRESIDENTE. Sull'emendamento numero 10 chiedo il parere della Giunta.

MASIA (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta è perfettamente d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Poiché i capitoli della rubrica sono finiti possiamo metterli in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 16201 al 16607.

(Segue lettura).

Al capitolo 16603 è stato presentato un emendamento che fa parte dell'emendamento globale numero 5. Pertanto anche la discussione di questo capitolo rimane sospesa. Metto in votazione i restanti capitoli.

(Sono approvati)

Si dia lettura del capitolo 16608.

(Segue lettura).

A questo capitolo 16608 è stato presentato un emendamento a firma Carrus, Spina, Melis Antonio. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

«Stato di previsione della spesa:
in aumento — capitolo 16608 + L. 50.000.000
in diminuz. — capitolo 17903 — L. 50.000.000».
(11)

PRESIDENTE. L'onorevole Carrus ha facoltà di illustrare l'emendamento.

CARRUS (D.C.). E' uno stralcio dello emendamento numero 5. Abbiamo mantenuto soltanto quegli aumenti di spesa strettamente necessari. E' un aumento questo che si rende necessario per consentire, anche quest'anno lo svolgimento della campagna antincendi. Cioè noi riteniamo che con l'aumento proposto, la cui cifra viene prelevata dal capitolo 17903, sia possibile anche per quest'anno organizzare, come si è fatto per gli anni precedenti, la campagna antincendi.

Penso, quindi, che il Consiglio possa tranquillamente approvarlo poiché si tratta di una spesa assolutamente necessaria.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Assessore agli enti locali, personale e affari generali*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 16609 al 16644.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li mettò in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 16645.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Tronci, Spina, Melis Antonio, Carrus, Baghino, Biggio. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

«Stato di previsione della spesa.
In diminuzione:

Capitolo 26718

Concorsi, contributi e premi diretti a promuovere e favorire lo sviluppo delle attività industriali e commerciali e dei servizi di navigazione. L. 50.000.000

In aumento:

Capitolo 16645

Indennità ai possessori di diritti esclusivi di pesca estinti (art. 3 L. R. 2-3-1956 e articoli 1 e 2 L. R. 5-7-1963, n. 3) L. 50.000.000». (4)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrarlo.

MELIS ANTONIO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

MASIA (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 16646 al 16721.

(Segue lettura).

Avverto che i capitoli 16649 e 16703 sono sospesi in quanto fanno parte dell'emendamento globale numero 5. Sul capitolo 16720 ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa all'assemblea se introduco nella discussione un argomento non perfettamente pertinente, ma le notizie diffuse ieri sera in quest'aula e la nota delle organizzazioni dei minatori circa la rinuncia alle concessioni minerarie da parte dell'ENEL, hanno giustamente creato uno stato di allarme, per le conseguenze sulla stabilità della occupazione, tale da imporci l'adozione di una iniziativa diretta ad evitare un atto sul quale già il Consiglio si è pronunciato molto responsabilmente e la Commissione industria ha preso posizione precisando, con una analisi minuziosa dei precedenti che hanno portato all'attuale situazione, le inadempienze e le responsabilità dell'Ente di Stato.

Devo intanto comunicare che un rapido contatto con il Dipartimento dell'Ente ha accertato che nessuna domanda è stata inoltrata alla Regione e che la concreta esecuzione dei deliberati del Consiglio di amministrazione non avverrà prima che si svolgano incontri con l'Amministrazione regionale: il che vuol dire che le domande di rinuncia non partiranno dall'ENEL e che pertanto, se per caso le riceveremo, saranno da voi respinte al mittente.

Non ci illudevamo comunque che la fermezza con la quale il Consiglio dell'ENEL ha portato avanti sino ad oggi la sua decisione di chiusura non consentirà colloqui facilmente risolutivi.

Il Ministro dell'industria, allorché si apprese la notizia della grave decisione, era intervenuto su nostra richiesta — come ricorderete — perché si sospendesse il provvedimento e si era perlomeno ottenuto che l'attuazione della decisione, prevista come imminente, fosse rinviata di un anno. Nonostante

questa assicurazione, sancita con un comunicato ufficiale, la volontà di smobilitazione si è manifestata attraverso una serie di atti e di movimenti tali da convincerci che la decisione di rinvio è stata accolta con malcelata irritazione e pertanto con la volontà di eluderla.

E' questo il motivo per il quale non siamo molto ottimisti sul buon esito degli incontri. Ma si illude chiunque ritenga che l'Amministrazione regionale accetti una decisione che attenta alle nostre speranze occupative e ci si illude se si ritiene che non affronteremo una battaglia aperta ed in tutte le direzioni per il mantenimento in esercizio delle miniere.

L'indagine esperita dalla Commissione industria dà lo strumento per attestarci su posizioni che dovranno accertare la responsabilità dell'ENEL nella gestione e nel cattivo sfruttamento nelle miniere e quindi sulla giustificazione della rinuncia a sfruttare il carbone per alimentare le centrali elettriche con la nafta.

Appare evidente che dovrà esserci fornita la giustificazione di una gestione che si è andata approvando di anno in anno, mentre da più parti, da più tecnici di provata capacità, si è sempre sostenuta la possibilità di una conveniente utilizzazione delle miniere per la produzione dell'energia elettrica.

Chiederemo pertanto al Governo la costituzione di una commissione di esperti, presenti quelli della Regione, che accerti i motivi per i quali la strada imboccata di utilizzazione delle nostre risorse carbonifere sia stata via via scartata nel tempo, sino a far adottare le gravi decisioni di fronte alle quali ci troviamo oggi: il giorno 4 ribadiremo queste cose ad Iglesias nel corso di una riunione del Comitato zonale.

Nel frattempo la Regione respingerà con decisa determinazione la domanda di revoca delle concessioni.

Questo problema deve impegnare, in un atto di responsabilità che pretendiamo, gli organi governativi, il Ministro dell'industria in primo luogo, al quale diremo che non si può giocare sulle spalle dei lavoratori e dell'economia di una zona in continuo esperimento.

La situazione del Sulcis è tale che è ormai tempo di vederci chiaro: chiaro sulle risorse carbonifere, chiaro sulle nuove iniziative individuate, che marciavano e non marciano, sulle nuove iniziative misteriose delle quali non si vedono i contorni e che ci vengono promesse senza precisarne il tipo e le dimensioni occupative, sui tempi di attuazione che slittano per le iniziative già predisposte e che non si sa quando inizieranno, per quelle infine non ancora precisateci. Abbiamo già precisato ai sindacati che è necessario ricostituire quella unità di sforzi che si era verificata nei primi mesi dello scorso anno; ribadiamo qui la necessità di unire tutte le forze democratiche ed autonomistiche in uno sforzo che ci permetta di porre finalmente la parola fine al problema che ci trasciniamo da decine di anni. Col problema odierno vengono al pettine tutti i problemi dalla cui soluzione dipende l'esistenza stessa dell'autonomia.

La Giunta è pertanto qui, dinanzi al Consiglio regionale, pronta ad annunciare, ad avviare un discorso di ampia mobilitazione popolare per la realizzazione dei diritti sacrosanti della Sardegna.

Ai lavoratori, alle popolazioni del Sulcis, giunga la solidarietà più sincera del Governo regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Non v'è dubbio che le dichiarazioni fatte dal Presidente della Giunta possano senz'altro essere una manifestazione di volontà di fare qualche cosa. La stessa manifestazione di volontà che è stata espressa dalla Giunta alla fine di novembre, quando ebbimo occasione di discutere sul provvedimento che l'ENEL intendeva adottare. In quella circostanza, come ricordiamo, in virtù dell'azione che si è sviluppata a Carbonia e nel bacino carbonifero, si riuscì ad ottenere uno slittamento di questo provvedimento; è evidente che si trattava di un periodo entro il quale (1 anno), si poteva giun-

VI LEGISLATURA

CLXXVIII SEDUTA

28 GENNAIO 1972

gere ad esaminare alcune questioni positive circa il problema.

Ancora una volta però il Governo viene meno agli impegni assunti. Il rinvio di un anno dell'attuazione del provvedimento dell'ENEL non fu una promessa fatta dall'ENEL, ma dal Governo, dal Ministro dell'industria. Ci troviamo di fronte, quindi, ad un altro inadempimento da parte del Governo; per questo ci sembra che la posizione della Giunta di fronte ad un nuovo inganno sia una posizione debole. Non basta la protesta, non basta richiamarsi alle organizzazioni sindacali e all'azione che insieme possiamo fare e portare avanti; occorrono atti più consistenti da parte della Giunta, tali da far mantenere gli impegni del Governo e tali da costringere l'ENEL a ritirare il provvedimento di chiusura delle attività minerarie.

La Commissione industria, nel documento che ha elaborato, e che il Consiglio avrà occasione di discutere, ha dimostrato come l'azione dell'ENEL in tutti questi anni sia stata un'azione tesa a sabotare l'attuazione di un piano di sviluppo delle attività minerarie. Ci facciamo forti di questo — e dobbiamo farlo di fronte al Governo, e non all'ENEL — per chiedere che le attività minerarie vengano sviluppate e che il programma sia attuato. Lo sciopero di oggi nel bacino minerario che ha paralizzato i paesi, le città, ha questo senso e questo significato: non bisogna lasciar passare il provvedimento dell'ENEL. Dirò alla Giunta che è necessario non mettere molto tempo in mezzo, perché entro il 15 febbraio, anche se la Giunta respingerà al mittente la lettera che l'ENEL manderà entro il 15 febbraio, l'ENEL ha dichiarato che chiuderà le attività minerarie e lo ha dichiarato alle organizzazioni sindacali con le quali si è incontrato avant'ieri.

SODDU (D.C.). E' in contraddizione con quanto invece l'ENEL ha dichiarato alla Giunta.

PUGGIONI (P.C.I.). Io posso leggere il comunicato che ieri è apparso sulla stampa.

(Interruzione dell'onorevole Soddu).

Nossignore. Le organizzazioni di Carbonia hanno emesso stasera il seguente comunicato: «In data odierna si è tenuta a Cagliari una riunione tra i sindacati elettrici e il Compartimento dell'ENEL di Cagliari. Il Compartimento dell'ENEL dichiara che l'ente elettrico in data di ieri ha inoltrato delibera di rinuncia alle concessioni minerarie al Presidente della Giunta regionale sarda». Lei dice di non averlo ricevuto. «Il Compartimento ha precisato inoltre che entro la prima quindicina di febbraio saranno terminate le fasi burocratiche, dopo di che convocherà le direzioni sindacali per discutere il trasferimento del personale in servizio presso le miniere di Carbonia». Quindi una decisione abbastanza esplicita che non lascia spazio ad equivoci. D'altra parte è sintomatico che il Presidente della Giunta regionale non sia informato; ricordiamo che anche la direzione centrale (non quella compartimentale, l'altra) assunse la delibera di chiusura delle attività minerarie senza darne — come è stato detto — alcuna informazione. Non stiamo a discutere se il Presidente della Giunta è informato o non informato; il fatto è che ufficialmente il Compartimento di Cagliari ha comunicato ai sindacati che questa è la sua intenzione.

Mi sembra che la reazione, a questo proposito, non sia proporzionata alla gravità del fatto. Occorre sì respingere questo provvedimento dell'ENEL, occorre far rispettare al Ministro dell'industria e l'impegno che ha assunto con le organizzazioni sindacali e con la stessa Giunta regionale e occorre soprattutto dare una soluzione positiva a questo problema grosso che, come abbiamo avuto modo ed occasione di sottolineare, crea gravi difficoltà economiche non soltanto a Carbonia, ma alla intera isola. Quindi, iniziative tali che possono, effettivamente, portare ad una conclusione positiva di questa vertenza. La Commissione industria, nel suo documento, ha indicato cosa doveva essere fatto, lo ha indicato il Consiglio, il 1° dicembre, quando ha approvato l'ordine del giorno; direi che persino dal 1969 abbiamo indicato il modo in cui deve es-

sere superata questa difficoltà ed avviata a soluzione definitiva questa vertenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lai. Ne ha facoltà.

LAI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione che si è venuta a creare nel bacino carbonifero, a seguito delle decisioni dell'ENEL, è veramente drammatica.

CONGIU (P.C.I.). Non è dell'ENEL, è del Governo.

LAI (D.C.). Non disgiungiamo l'ENEL dal Governo, se lei mi sta ad ascoltare; quando non fa comodo parliamo dell'ENEL quando ci fa comodo parliamo del Governo. Adesso parliamo e dell'ENEL e del Governo.

CONGIU (P.C.I.). Quando l'onorevole Giagu va a trattare con Di Cagno sbaglia obiettivo. Lui deve andare a trattare col Ministro Gava, dal quale non è neppure ricevuto, questa è la verità.

LAI (D.C.). A seguito delle decisioni dell'ENEL la situazione è veramente drammatica. Non sono valse né le promesse né le pressioni e le deliberazioni di questo Consiglio regionale a far recedere l'ENEL dalla presa di posizione della totale rinuncia della concessione mineraria. Posizione drastica e disfattista: non più un ridimensionamento della mano d'opera, ma la totale chiusura e, infine, la stessa rinuncia, non solo a sfruttare il giacimento, ma a possederne i beni.

La gravità dell'atto esige una mobilitazione generale perché siamo, nelle prossime azioni, tutti uniti a respingere con energia le prese di posizione dell'ENEL. Altre volte abbiamo affrontato e dibattuto il problema, ma mai in momenti difficili e tristi come questi. Tutti sapevamo, per le dichiarazioni degli esponenti dell'ENEL, per il modo irresponsabile di condurre la gestione mineraria, che l'ente non aveva nessuna intenzione di tenere le miniere di Seruci e Nuraxi Figus, ma che giungesse ad una operazioni disfattista del genere non si credeva mai. Non credo che

l'Ente di Stato possa così, su due piedi, liquidare un patrimonio come quello minerario carbonifero e distruggere le risorse dell'unico bacino carbonifero italiano.

Il Consiglio deve esprimere il suo biasimo e richiamare alle sue responsabilità l'ENEL. La giunta regionale deve intervenire rapidissima presso il Governo perché vengano rispettati gli impegni a suo tempo assunti e porre sotto accusa i dirigenti dell'ENEL per il modo in cui hanno condotto e diretto, fino ad oggi, il lavoro nelle miniere. Loro ne devono rispondere. E' facile porre in evidenza soltanto le passività dei servizi; occorre invece accertare attraverso quale condizione tecnica delle miniere si è giunti a ciò. La quarta Commissione ha accertato che la volontà dell'ENEL era quella della totale disintegrazione del settore minerario. A questo punto non possiamo più fermarci ad azioni epistolari o diplomatiche; occorre agire con decisione, coraggio e forza per non vedere ulteriormente lesi e totalmente annientati i diritti dei lavoratori e della stessa Sardegna.

CONGIU (P.C.I.). Chieda al Presidente Giagu se è stato ricevuto dal Ministro dell'industria. Il Presidente della Regione sarda non è stato nemmeno ricevuto.

LAI (D.C.). Siano chiamati a rispondere degli atti inconsulti e di sabotaggio i dirigenti dell'ENEL, come soppressori e distruttori di un bene patrimoniale della comunità.

E' giunto il momento che nella nostra isola ritorni la fiducia tra le popolazioni e siano garantite le future realizzazioni della crescita economica e sociale delle popolazioni attraverso l'ottenimento del rispetto di quanto nell'Isola ancora non è stato fatto da parte dello Stato e del Governo. La Giunta eserciti con maggiore pressione il suo potere ed esprima con violenza la volontà del Consiglio che è stata sempre quella di non ridurre — vedi Pignone — i posti di lavoro, ma di aumentare, secondo le previsioni che le organizzazioni sindacali hanno indicato nella loro piattaforma e che il Consiglio regionale stesso ha fatto propria. Non mancherà alla

Giunta l'appoggio dei partiti politici e dei sindacati e delle intere popolazioni ad una azione di forza. La nostra convinzione è che non si possono tollerare certe situazioni oltre.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mario Melis. Ne ha facoltà.

MELIS MARIO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la gravità inaudita delle notizie rese oggi dal Presidente, mentre gettano nello sgomento noi e l'Isola intera, dall'altra ci impongono una riflessione alla quale non possiamo sfuggire se non sfuggendo alla tragica realtà ed alla nostra coscienza. Il Governo ha deciso il genocidio della gente sarda e sta portando a termine il suo proposito con spietata quanto malcelata fretta.

A Roma non ci sentono più italiani, siamo popolazione di colonia e come tali veniamo trattati. Per il popolo dei servi non esiste Costituzione nè Statuto, non esiste giustizia, non esiste solidarietà nazionale, perché siamo sardi, siamo estranei alla civiltà italiana, siamo il Bangla Desh di pakistana memoria e quindi dobbiamo essere controllati e dispersi. Il nostro popolo deve essere disperso, deve abbandonare le terre natie e vagare errabondo fra le straniere genti; siamo stati condannati a morte, a rapida tumultuosa morte. Ormai è chiaro, gli investimenti decisi per la Sardegna non servono ai sardi ma agli italiani; vengono qui operatori privati e pubblici, prendono i nostri soldi, accumulano ricchezze, non danno lavoro se non in misura risibile e, si badi, lavoro subalterno ed esecutivo come si conviene a popolazioni di colonia, mentre dai lavori decisionali e dirigenziali siamo regolarmente esclusi. Siamo alla riedizione della dominazione piemontese. La beffa e l'insulto arrivano sino al punto che questi operatori, che con le loro industrie non contribuiscono alla nostra crescita economica e civile e che anzi, per molti versi, la lacerano, sconnettendone il tessuto sociale ed annientando il patrimonio culturale, drenano fuori dell'isola gli enormi utili realizzati nel processo produttivo sardo e in Sardegna, lo abbiamo inequivocabilmente accertato nella discus-

sione di ieri, non pagano neppure le imposte; così anche il bilancio regionale, strumento di impulso dell'economia sarda, viene compromesso e vanificato. Il comportamento dell'ENEL si inquadra in questa logica; è diventato padrone in casa nostra.

Avevamo elaborato una politica di energia elettrica, eravamo riusciti a dare, pur nella modestia delle nostre forze e possibilità, un indirizzo promozionale all'economia, praticando le tariffe differenziate; avevamo, d'accordo con i paesi della Comunità Economica Europea, garantita la vita del bacino minerario del Sulcis con la verticalizzazione del processo produttivo carbonifero dalla miniera all'energia elettrica; ma sono arrivate, come sempre, le leggi dello Stato italiano ad annientare questo bisogno di sviluppo voluto dalle popolazioni, dalle organizzazioni operaie, dai partiti politici, dal governo sardo.

Noi in casa nostra non contiamo nulla, non abbiamo diritto di decidere come costruire la casa per i nostri figli. Non dovrà essere qui, ma nelle brume di Dusseldorf, di Zurigo e di Stoccarda. L'emorragia di Carbonia, città di 50 mila abitanti ridotta a 30 mila in pochi anni è finita, è finita la sua agonia, oggi è la morte. Assisteremo indifferenti, onorevoli colleghi, alla partenza di questi nostri fratelli, che sono la sintesi della classe lavoratrice sarda, perché vengono dai paesi della Barbagia, della Gallura, del Cagliari, del Sassarese, dell'Ogliastra, della Planargia, del Sarcidano?

Assisteremo, dicevo, al triste, struggente esodo di queste decine di migliaia di fratelli senza reagire, senza combattere, senza inalberare la nostra bandiera dei quattro mori ed organizzare la resistenza moralmente, spiritualmente, fisicamente armata contro il genocidio?

Che significato ha per noi questa bandiera sarda, o consiglieri? E' un drappo folkloristico da vendere ai turisti o è invece il simbolo sacro nel quale si identifica un intero popolo, con le sue genti diverse ed une, con la sua cultura, il suo patrimonio di tradizioni, con la sua capacità di soffrire, di gioire, con il suo empito di umanità? Colleghi consiglieri, siamo nati per servire o per dare ai nostri

fratelli il diritto di cittadinanza nella propria terra?

Non ripeterò in quest'aula gli argomenti fatti proprio dalla Commissione industria e che sono consacrati nella relazione che ognuno di noi ormai dovrebbe avere ricevuto dalla Presidenza; dirò soltanto che noi sardisti non siamo disposti ad accettare il fatto compiuto, e lotteremo, lotteremo con tutte le nostre forze, con l'impegno totale del nostro essere sardi perché alle nostre genti non venga inflitta l'umiliazione delle forche caudine.

Se votiamo questo bilancio lo facciamo perché compresi del senso di responsabilità che ci impedisce di creare la paralisi economica ed amministrativa in Sardegna, ma il nostro voto non ha certo il significato di fiduciosa attesa né di protesta, anche se vibrata; vuole invece rappresentare un atto di volontà politica autonomistica con la quale riaffermiamo il nostro convincimento che solo dall'impegno del Governo regionale, dell'intero Consiglio e delle popolazioni tutte può scaturire la sola e suprema difesa dei Sardi. Con questo spirito il Presidente della Giunta dovrà andare a trattare col Governo italiano per esprimere che non siamo disposti a subire.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fatto che è stato introdotto nel corso del dibattito sul bilancio di previsione per il 1972 è un fatto particolarmente clamoroso che ci addolora, ci rammarica, ci conturba tutti quanti insieme, al di là delle visioni politiche di ciascuno di noi. Debo dire che questo fatto può sembrare estraneo — ma a mio avviso è determinante — all'interno del clima in cui si discute il bilancio stesso.

Riferendomi alla conferenza regionale per l'energia elettrica, tenutasi qualche anno fa, io non posso non ricordare che in quella occasione, insieme al Presidente Del Rio, non solo avemmo la sensazione, ma dichiarammo e denunciavamo che in quel momento la Regione Sarda aveva riportato la certezza che

non si fosse in condizioni di dialogare, ma che si trattava di un dialogo fra sordi, anzi del dialogo con un sordo, che era l'ENEL ed il Governo che gli stava alle spalle. Commissione industria, sindacati, fummo tutti quanti concordi — e non era difficile non esserlo — nel prendere atto di una realtà che, dopo tanti anni, veniva a cozzare, anche fisicamente, con la realtà regionale sarda, ed era in netto contrasto con gli interessi, con la volontà della Regione Sarda, ed anche con l'interpretazione delle leggi istitutive dell'ENEL, il quale andava dichiarando non istituzionalmente possibili le tariffe differenziate là dove la stessa legge prevedeva invece per alcune utenze, come quelle per esempio per l'artigianato o quelle che sono devolute agli elettrodomestici o alla luce, che hanno differenziazioni di tariffe. Questa norma poteva e doveva essere estesa in direzione delle esigenze di una crescita civile che la Sardegna andava postulando.

Ma fin da allora ci siamo resi conto di questa realtà; e ha avuto ragione l'interruzione dell'onorevole Congiu, quando ha posto l'accento sull'esigenza di non continuare a dialogare con un sordo, perché questo sordo non ha altro interesse che trincerarsi dietro l'esigenza di autorizzazioni ministeriali e di eventuali norme legislative, cose che possono venire soltanto attraverso la volontà politica dei Ministri dell'industria e delle partecipazioni statali e del Governo. Ed in ciò è la verità dell'accento fatto dall'onorevole Congiu. Non basta soltanto deprecare o fare emergere, attraverso le nostre parole, il turbamento dei sensi che ci attanaglia, ma bisogna vedere questo piano inclinato, sul quale si è visto disgregarsi un'intera zona fra le più floride, un tempo, della Sardegna, non soltanto in termini di reddito, ma anche e soprattutto in termini di prezzo umano pagato per l'abbandono dei posti di lavoro.

Questo processo va arrestato e non può essere arrestato soltanto con la commozione o con l'urgere degli appelli di solidarietà; sotto questo profilo non ci può acquietare la solidarietà espressa dal Presidente della Giunta, non perché io la respinga o non l'apprezzi,

ma perché questa solidarietà non può esser espressa, in termini di volontà politica, limitandosi a dichiarare di respingere al mittente una lettera, di rifiutare una realtà che invece si fa più concreta di giorno in giorno; è un pò — mi consenta, senza offendere nessuno — il voler attuare la politica dello struzzo di fronte a fatti che non sono soltanto documenti o propositi, ma sono decisioni che vanno avanti inevitabilmente, una volta nel settore del piombo e dello zinco e una volta nel settore del carbone. (*Interruzioni*).

Ora dobbiamo concretizzare, signor Presidente. Quale è la posizione rigida, quali sono gli atti concreti che noi opporremo, a fianco del movimento dei lavoratori, per difendere gli interessi dei lavoratori e della nostra terra? Questo è il problema centrale.

Noi ci siamo trovati di fronte a decisioni che sono state prese nel Consiglio di amministrazione dell'ENEL, certamente d'accordo col Governo italiano, fin dal 21 settembre del 1971; siamo già alle soglie del febbraio del 1972, e dal lontano settembre del 1971 l'unica cosa che siamo riusciti ad ottenere è soltanto la promessa che la decisione presa, non revocata, sarebbe stata attuata alle soglie del dicembre del 1972. Si tratta cioè di un licenziamento deciso, che viene procrastinato soltanto, ma non viene ancora posto in discussione nè revocato. Io ricordo a me stesso l'esperienza di 3 anni or sono che, insieme ad altri colleghi del Consiglio regionale, abbiamo fatto nella Germania est e precisamente nella regione di Cottbus; abbiamo visitato in quella occasione, ma in termini di studio, non di vita, certamente, minuziosamente tutta una regione che ha una autonomia come la Sardegna e che ha la sua grande ricchezza nelle miniere di lignite, non certamente più ricche del nostro carbone Sulcis; a fianco di queste miniere di lignite, a cielo aperto, vi erano, vi sono e prosperano enormi centrali termoelettriche che danno lavoro a centinaia e a decine di migliaia di lavoratori.

Quello che avviene là perché non può avvenire in Sardegna? Si era fatto un grande studio attorno; si era detto che ciò era possibile; ora ci chiediamo le cause del perché

la disgregazione è avvenuta, perché il passivo dell'ENEL è aumentato. E' vero, vi potrà essere anche una giustificazione tecnica, e sappiamo che anche errori di impostazione progettuale possono aver cagionato questo, comunque non è colpa dei sardi certamente. Ma vi è un errore, vi è una causa, signor Presidente della Giunta, che noi possiamo veramente arrestare: ed è una volontà politica negativa, che fa capo al Governo, al di là delle singole posizioni dovute alla provenienza politica di chi questo Governo gestisce, che si rifiuta di fare qualcosa che non si ispiri ai criteri dell'economia e del reddito, della logica cioè della grande impresa capitalistica.

Abbiamo seguito la battaglia che hanno fatto i minatori di Carbonia al momento in cui è stata imposta e vinta la battaglia del passaggio delle miniere all'ENEL e sapevamo che fin da allora l'unità e la forza dei sardi avevano imposto questo problema, ma che le volontà di resistervi vi erano e hanno continuato ad agire nel corso di questi anni. E quelle volontà non sono soltanto a livello di strumento dell'ENEL, ma sono soprattutto ed esclusivamente a livello di volontà politica del governo nazionale.

Ed allora mi pare, onorevoli colleghi, che sia senz'altro necessaria (e non può venir meno certamente) alla Giunta e ai minatori e ai lavoratori la solidarietà delle forze di sinistra, ma vi è una realtà di cui possiamo e dobbiamo prendere atto: che la Giunta non è oggi, a mio avviso, certamente nelle condizioni migliori per dimostrare alle volontà negative del Governo nazionale la volontà unitaria, forte, del popolo sardo. Perché questa forza possa avere una speranza di passare e di contrastare i disegni di parte nazionale è necessario che il clima politico si estenda, senza discriminarle, alle forze che si rivendicano agli agganci popolari, alle forze popolari, alle forze di sinistra che siedono in quest'aula, ai sindacati, in un clima nuovo, in una nuova necessità di svolta, che veda finalmente buttate a mare le diffidenze e i giochi di equilibrio e di potere, e il nuovo clima veda finalmente realizzata questa unità delle masse lavoratrici sarde, che non ci vedano

più come dei politicanti staccati, che giocano al gioco delle parti, ma come parte reale di rappresentanti dei loro interessi.

Ed è per questo che io dico al Presidente della Giunta che probabilmente il Ministro Gava lo riceverà, ma soprattutto ascolterà le sue parole, se al suo fianco ci saranno tutte le forze politiche e popolari della Regione sarda.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, quando il Presidente Giagu qualche settimana fa ci informava delle decisioni dell'ENEL, del resto risapute da tempo, di chiudere le miniere di Carbonia, rappresentammo, con la consueta chiarezza, la nostra sorpresa per le dichiarazioni del Presidente, il nostro scetticismo in ordine all'efficacia dell'azione della Giunta e la nostra incredulità sulle assicurazioni sia dell'ENEL che del Governo. I fatti ci stanno dando ragione, se sono vere le notizie apparse nella stampa locale in questi giorni, se sono vere le perplessità, i timori rappresentati anche stamane in quest'aula dal Presidente della Giunta. La verità è infatti che con i prossimi di marzo, col trasferimento dei dipendenti minerari all'attività elettrica, le miniere di fatto verranno chiuse.

Dinanzi a questi fatti reali l'onorevole Giagu se la cava con affermazioni roboanti del tipo di quelle che abbiamo sentito stamani: nessuno si illuda che noi ecc. ... Sembrava che si dovesse annunciare una crociata contro l'ENEL e contro il Governo.

A noi però queste affermazioni, onorevole Presidente, non bastano, perché sono parole, soltanto vuote parole. Noi vogliamo sapere che cosa intende fare in realtà la Giunta, perché questo non è apparso dalle dichiarazioni che il Presidente ha reso stamani. Quale è, quale sarà in concreto, onorevole Giagu, l'atteggiamento del Governo regionale? Lei non ce lo ha detto.

Ecco il punto: cosa farà la Giunta se a marzo o a dicembre verranno chiuse le mi-

niere? Perché ormai pare evidente a tutti che le miniere di Carbonia verranno chiuse, e non da oggi ma già da anni appariva evidente che l'ENEL non ha assolutamente nessuna intenzione di tenere in piedi le miniere. Ed allora quali soluzioni la Giunta, e per la Giunta il Presidente onorevole Giagu, propone in alternativa alla utilizzazione energetica del carbone? Che fine farà questo irrinunciabile patrimonio sardo delle miniere di Carbonia? Queste cose e soltanto queste io credo che desidero sapere il Consiglio; soltanto queste si attendevano di conoscere i colleghi della destra nazionale presenti in questo Consiglio. Perché le chiacchiere, onorevole Presidente, non servono a nulla, le promesse non ci bastano più, ma vogliamo cose concrete, le stesse che attendono, non solo i lavoratori di Carbonia, ma tutti i cittadini della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io cercherò di ribadire quello che ebbi a dire in una occasione precedente, qualche mese fa, quando ci occupammo di questo problema.

Ebbi allora a dire, e ripeto, che, giunti a questo punto, il discorso non è tanto quello di alzare la voce attorno a questi problemi da parte di una classe politica e neppure di misurare la utilità e idoneità dell'azione della Giunta dal numero degli aggettivi che accompagnano la dichiarazione degli impegni e della azione della Giunta. Il problema è politico, come fu politico quando i lavoratori e il Consiglio regionale lottarono per il passaggio delle miniere dalla Carbosarda all'ENEL. Sul piano giuridico anche allora aveva dei buoni motivi per rifiutare il passaggio delle miniere, per rifiutare la concessione delle miniere perché aveva dichiarato di non voler utilizzare il carbone come materia energetica nella supercentrale del Sulcis. Ma non era una questione giuridica, era una gestione politica e come tale fu impostata dai lavoratori e dal Consiglio regionale della Sardegna, diretta-

mente, con l'organo politico che è l'interlocutore della Regione: il Governo.

L'ENEL entrò nella questione solo come lo strumento, in quel momento unico possibile, per un'azione politica che, anziché portare alla smobilitazione delle miniere, doveva portare al rilancio dell'attività mineraria. Fu una battaglia politica, che come tale fu impostata e come tale fu vista dai lavoratori, i quali lottarono per anni per quella soluzione, finché si giunse al risultato di evitare la smobilitazione e di trasferire le miniere della Carbosarda all'ENEL. Il problema di oggi è analogo; esso è anche politico, per cui ha anche scarsa importanza, a mio avviso, che il Presidente della Giunta sia ricevuto o meno dal Ministro dell'industria, che è uno dei Ministri che in questo Governo, ormai in crisi, conta meno di tutti, essendo un notevole meridionale che conta soltanto per le sue clientele, ma senza alcun peso politico. Non è questo il problema, che riguarda invece il Governo nel suo complesso.

Giunti a questo punto, egregi colleghi, una classe politica responsabile non ha soltanto il dovere di stringersi attorno ai lavoratori e di mettersi alla testa delle loro lotte: anche questo è un dovere, evidentemente; ma una classe politica responsabile ha il compito e il dovere di indicare soluzioni politiche.

Io ho letto poco fa, sia pure affrettatamente, la relazione della Commissione, e devo dire che soluzioni politiche la Commissione non ne indica; ma soprattutto non ne indica la Giunta regionale, egregio Presidente della Giunta. Perché vogliamo fare una battaglia per prolungare nel tempo l'agonia delle miniere? Questo è un tipo di battaglia, però bisogna dichiarare che vogliamo fare questo tipo di battaglia. Ma una battaglia vale la pena di essere combattuta per rinviare ogni decisione al 31 dicembre — perché questo, in fin di conti, era il grande accordo, il grande compromesso fatto l'anno scorso, di prolungare fino al 31 dicembre la decisione dell'ENEL di smobilitare tutto, praticamente —? E' questo il tipo di battaglia? O invece vogliamo veramente, come facemmo anni fa al momento del passaggio delle miniere dalla Carbosarda al-

l'ENEL, impostare nuovamente la battaglia politica?

E' chiaro che l'ENEL non vuole gestire le miniere, anzi ha fatto di tutto per sabotarle, e sotto questo profilo la relazione della Commissione è documentatissima, cioè porta altri argomenti a quelli che abbiamo sempre espresso qui; è stata un'azione condotta sin dal primo giorno non per riattivare le miniere ma per sabotarle e farle chiudere. Queste sono cose note ai lavoratori, sono cose note ai sardi, sono cose note al Consiglio regionale. Allora è chiaro che, arrivati a questo punto, lo strumento individuato alcuni anni fa per la gestione delle miniere e che si chiama ENEL, è uno strumento superato. Occorre avere il coraggio di prenderne atto e di fare una battaglia perché le miniere non siano chiuse prima di trovare un'altra soluzione; ma bisogna trovare un'altra soluzione. Questa è una battaglia politica alla quale dobbiamo chiamare i lavoratori sardi, cioè è una battaglia per rilanciare il settore minerario, non per prolungarne l'agonia.

Ecco perché io dico per l'ENEL quello che ho detto per la Montedison. A coloro che dicevano: «Ma questo tipo di pubblicizzazione integrale è un modo per togliere le castagne dal fuoco della Montedison», io rispondevo che il problema non è la Montedison; i problemi sono le miniere, è la responsabilità dello Stato, del Governo di valorizzare delle risorse notevoli che la Sardegna ha. La Montedison è stata uno strumento fino ad oggi: troviamo altri strumenti.

Lo stesso discorso faccio per l'ENEL. Il problema politico è vedere se l'impegno che il Governo ha assunto, cioè di avere finalmente una politica mineraria, e quindi di intervenire per la pubblicizzazione integrale del settore metallifero, sia valido, e in ogni caso debba essere esteso — ecco la battaglia politica — anche al settore carbonifero. Lo strumento della gestione delle miniere lo vediamo poi noi.

Ma, egregi colleghi, è ridicolo pensare che noi, che non partecipiamo in nessuna maniera alla gestione delle miniere di carbone, possiamo in qualche modo influire per evitare

che l'ENEL continui a fare, in questi pochi mesi che rimarrà ancora a Carbonia, quello che ha fatto in questi anni. E' impossibile intervenire, perché la gestione è totalmente in mano all'ENEL. Ecco perché io proponi già un'altra volta — e propongo ancora oggi — che la questione si risolva politicamente con l'impegno diretto del Governo perché le miniere di Carbonia non vengano chiuse, ma riattivate e razionalmente gestite da un organo dello strumento di gestione in cui la Regione sia partecipe, evidentemente, come lo è nel settore metallifero, ma in cui sia prevalente l'intervento dello Stato. Lo Stato e il Governo sono l'organo politico, l'unico interlocutore che abbiamo, non l'ENEL, che non mi rappresenta niente, nel momento in cui devo affrontare una battaglia politica.

Ecco, questa è la mia personale opinione: può essere sbagliata, ma allora avete il diritto e il dovere di indicarne un'altra, perché le belle frasi, i bei comizi fatti qui o altrove a questo punto sono soltanto un inganno nei confronti dei lavoratori e dei sardi: un inganno per coprire, con parole roboanti o con discorsi altisonanti, la triste realtà di Carbonia.

Questa è la mia opinione, signor Presidente; su questo desidererei che il Consiglio, alla prima occasione, si pronunciasse per trovare soluzioni politiche; non chiacchiere, non demagogia e non comizi, ma soluzioni politiche. Se questa mia opinione è sbagliata, indicatene altre; ma pensare che un ente, il quale ha sabotato le miniere per anni, possa all'improvviso rinsavire e diventare un ottimo gestore di miniere, è una cosa incredibile per chiunque abbia un minimo di buon senso.

Il nostro interlocutore — non interlocutore assieme all'ENEL, ma unico interlocutore — è il Governo, è lo Stato italiano, che non può mandare a monte le miniere di carbone; e deve trovare, quindi, anche lo strumento tecnico di gestione, tale da cointeressare la Regione e da permettere un controllo per il rilancio delle attività estrattive e per la utilizzazione del carbone in tutte le direzioni tecnicamente ed economicamente valide.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Defraia. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Brevemente, signor Presidente, anche perché, in questo momento, non si può fare di più se non esprimere la nostra solidarietà con le popolazioni di Carbonia.

L'intervento del collega Zucca mi trova, in larga parte, concorde. Dobbiamo utilizzare la notevole esperienza acquisita dalla Commissione industria in questo ultimo periodo, ma dobbiamo trovare anche un modo nuovo di affrontare il problema. Per fare ciò è indispensabile avere un interlocutore valido, perché senza questa condizione preliminare ogni discorso che si possa intavolare con il Governo diventa una cosa vana.

PRESIDENTE. Penso che torneremo sull'argomento quando si discuterà la relazione che è stata presentata dalla Commissione industria.

Metto in votazione i capitoli ora letti, ricordando che il 16649 ed il 16703 sono sospesi in quanto inclusi nell'emendamento globale n. 5. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 16801 al 16809.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 16906.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo capitolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 17101 al 17126.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 17901 al 17904.

(Segue lettura).

Ricordo che anche la discussione sui capitoli 17902 e 17903 è sospesa perché inclusi nell'emendamento numero 5.

Se nessuno domanda di parlare sui restanti capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 21101 al 21516.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 22201 al 23428.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 23501 al 23806.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 24501 al 24517.

(Segue lettura).

Ricordo che al capitolo 24513 è stato presentato un emendamento, che porta il numero 5, e per il quale abbiamo deciso di sospendere la discussione.

Se nessuno domanda di parlare, metto in votazione i restanti capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

E' stato presentato un emendamento a firma Spina, Carrus, Puddu, istitutivo di un nuovo capitolo che porta il numero 24518. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«Inserire nello stato di previsione della spesa del bilancio e nell'elenco n. 2 (spese obbligatorie) il seguente capitolo:

Cap. 24518 - Fondo per la concessione della garanzia sussidiaria regionale sulle anticipazioni e sui mutui concessi da Istituti di credito operanti in Sardegna agli abitanti dei Comuni di Gairo e Osini per la costruzione, la ricostruzione, il completamento, la riparazione di case di abitazione. (Artt. 1 e 2, 2° comma, L.R. 15 dicembre 1971, n. 33) (Spesa obbligatoria)

p.m.». (14)

PRESIDENTE. L'onorevole Carrus ha facoltà di illustrare l'emendamento.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, si tratta di adempiere a una obbligazione impostaci dal Governo in sede di esame della legge regionale 15 dicembre 1971 numero 33 per Gairo e Osini. Il Governo ha voluto che per la garanzia sussidiaria ci fosse un capitolo diverso da quello del concorso negli interessi; pertanto è necessario inserire anche nell'elenco delle spese obbligatorie il capitolo che avevamo già previsto; ma basterà inserirlo per memoria, perché si attiverà nel momento in cui verranno erogati i mutui.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, chiedo il parere della Giunta.

MASIA (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione lo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 24701 al 24712.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 25101 al 25328.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 25401 al 25410.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 25501 al 25505.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 26101 al 26130.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 26501 al 26538.

(Segue lettura).

Ha domandato di parlare sul capitolo 26502 l'onorevole Assessore ai lavori pubblici. Ne ha facoltà.

GUAITA (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente e colleghi, prendo la parola per una precisazione: il capitolo 26502 è denominato «Spese per nuovi insediamenti di popolazioni resi necessari da affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu», e per dichiarare che la Giunta, introdu-

VI LEGISLATURA

CLXXVIII SEDUTA

28 GENNAIO 1972

cendo questo stanziamento, intende destinarlo al trasferimento dell'abitato di Tratalias.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa dichiarazione e poiché nessun altro domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Passiamo ora alla rubrica n. 6 concernente l'Assessorato all'agricoltura. Si dia lettura dei capitoli dal 26601 al 26635.

(Segue lettura).

Sul capitolo 26635 ha domandato di parlare l'onorevole Monni. Ne ha facoltà.

MONNI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, chiedo la parola per una precisazione ed una richiesta che concerne direttamente questo capitolo. La Giunta ed il Consiglio, giustamente, si sono preoccupati di incrementare il finanziamento del capitolo perché non credo si dubiti che questa forma di incoraggiamento, di contributo per la meccanizzazione agricola sia essenziale ed indispensabile. Ieri abbiamo approvato un ordine del giorno affinché questi contributi siano destinati specificatamente di preferenza nel settore dei coltivatori. Però le macchine agricole, tutte le macchine agricole, camminano non ad acqua — H^2O — ma a carburante, ed è strano che il carburante per le macchine agricole in Sardegna non sia sufficiente, non arrivi puntualmente e che vi siano dei ritardi e delle difficoltà di rifornimento. Perché?

Nonostante la Sardegna sia invasa dalla industria petrolifera, le industrie che operano in Sardegna non concedono ad essa il petrolio per uso agricolo, per cui questo tipo di carburante deve essere importato dalla penisola, cioè da altre industrie, dal momento che quelle che vivono e sfruttano la Sardegna non concedono fino ad oggi, a quanto mi ri-

sulta, questo petrolio. Io prego la Giunta e in particolare gli Assessori all'agricoltura e all'industria, di intervenire presso le società SARAS, SIR ed altre, perché questo inconveniente venga a cessare; tra l'altro è, oltre che dannoso, anche un pochino ridicolo che proprio in questo settore povero il rifornimento del carburante avvenga con maggiore difficoltà e anche a maggiori prezzi. Ho finito.

PRESIDENTE. La Giunta intende fare delle dichiarazioni? Onorevole Pisano, ha facoltà di parlare.

PISANO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Assicuro l'onorevole Monni che terremo senz'altro presenti le sue richieste.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione i capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 26636 al 26639.

(Segue lettura).

Anche il capitolo 26639 rimane sospeso perché fa parte dell'emendamento numero 5. Metto pertanto in votazione i restanti capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 26640 al 26680.

(Segue lettura).

Al capitolo 26680 è stato presentato un emendamento a firma Puddu, Melis Antonio, Spina, Rojch. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«In aumento:

Cap. 26680 - Concorso nel pagamento degli interessi per i mutui e per i pre-

VI LEGISLATURA

CLXXVIII SEDUTA

28 GENNAIO 1972

stiti di credito agrario contratti
da imprenditori agricoli.

L. 250.000.000

In diminuzione:

Bilancio di previsione

Avanzo previsto 250.000.000». (12)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori può illustrare l'emendamento. Onorevole Spina ha facoltà di parlare.

SPINA (D.C.). Semplicemente per dire che c'è una motivazione tecnica alla base dell'emendamento. La motivazione tecnica è questa: che avendo a disposizione 250 milioni da utilizzare, i proponenti ritengono, per i motivi che certamente dirà il collega Sassu, di doverli indirizzare in questa direzione. Se il Consiglio volesse trovare un'altra utilizzazione più adeguata, da parte nostra nessuna obiezione. Noi abbiamo ritenuto di poter indirizzare la somma in un settore dove possa essere meglio utilizzata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Siccome la cifra in questo capitolo era di 650 milioni, è stata ridotta dalla Giunta e siccome questo denaro va ai coltivatori diretti che acquistano mangimi e attrezzi agricoli e che fanno prestiti agrari, eccetera, per loro si avranno questi ulteriori 250 milioni; anzi se ce ne fossero di più sarebbe meglio. Io sono rimasto un po' meravigliato, onorevole Assessore, che sia stato ridotto un capitolo proprio in questo settore del credito, perché se vogliamo che la gente ancora continui a lavorare la campagna e che continui a spendere per essa, penso che la base sia quella di dare agevolazioni creditizie; infatti molte volte queste agevolazioni sono molto più importanti di altri contributi. Io ho terminato; spero che l'Assessore e la Giunta accettino l'emendamento.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

ABIS (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 26681 al 26699.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Passiamo alla rubrica numero 7. Si dia lettura dei capitoli dal 26702 al 26744.

(Segue lettura).

Ricordo che il capitolo 26720, incluso nell'emendamento n. 5, rimane sospeso.

Metto pertanto in votazione i restanti capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Passiamo alle rubriche numero 8 e 9. Si dia lettura dei capitoli dal 26801 al 27901.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 38101 al 38112.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

VI LEGISLATURA

CLXXVIII SEDUTA

28 GENNAIO 1972

(Sono approvati).

Riprendiamo ora la discussione sull'emendamento numero 5, presentato dai consiglieri Spina, Carrus, Melis Antonio, Tronci, Baghino. Questo emendamento si intende ritirato per la parte che riguarda le variazioni agli stanziamenti, mentre rimane fermo soltanto nelle modifiche alle denominazioni.

Per illustrare le modificazioni proposte, ha facoltà di parlare l'onorevole Spina.

SPINA (D.C.). Questo emendamento è stato illustrato ieri. Per una non comprensione degli argomenti sembrava che si dovessero votare contemporaneamente gli emendamenti ai capitoli e...

Però colgo l'occasione per dire, in seguito all'approvazione dell'emendamento numero 13, che i 500 milioni che sono stati detratti da quel capitolo e che vanno a confluire nel capitolo 17901, ovviamente sono da inserire in sede di coordinamento, nella lettera E, non essendo stato precisato, in quell'emendamento, in quale lettera riguardante la ristrutturazione degli enti la somma andasse inserita.

PRESIDENTE. Onorevole Spina, vuole precisare meglio?

SPINA (D.C.). Nell'elenco numero 3 sono riportati i progetti di legge relativi alle nuove iniziative. Conseguentemente quei 500 milioni che sono stati portati al capitolo 17901, nell'elenco 3, sono da portare in aumento alla voce della lettera E, mi pare, che riguarda la ristrutturazione degli enti. Dico questo perché risulti agli atti e venga formalizzato in sede di coordinamento in quanto lo avrebbe dovuto dire quell'emendamento.

PRESIDENTE. Non occorre formalizzare l'emendamento: ne prendiamo atto e si provvederà in sede di coordinamento. Metto in votazione il testo dell'emendamento n. 5 così come era stato modificato, cioè soltanto la prima parte, la modifica ai titoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Pertanto tutti i capitoli che abbiamo tenuto in sospenso, poiché l'emendamento viene ritirato, debbono essere portati all'approvazione dell'assemblea nel testo originario, che è quello del bilancio stesso presentato dalla Commissione. Di conseguenza i capitoli tenuti in sospenso, salvo quelli che abbiamo già provveduto ad emendare attraverso emendamenti già approvati, vengono ora messi in votazione nel loro testo originario. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dell'elenco delle spese dipendenti da nuove disposizioni legislative iscritte ai capitoli 17904 e 17901 dello stato di previsione della spesa.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Passiamo ora al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda, Allegato 1. Se ne dia lettura.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare sui capitoli di questo bilancio, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Passiamo ora all'ordine del giorno n. 10, concernente i bilanci degli enti regionali, di cui era stata sospesa la discussione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sollevo, signor Presidente, una questione che mi sembra abba-

stanza importante. I bilanci degli enti sono derivati da stanziamenti di un bilancio che, finché non è approvato, non esiste. Logica quindi vuole che prima si voti il bilancio della Regione, perché è chiaro che se il bilancio non passa, i bilanci degli enti non possono neppure essere messi in votazione; sarebbe perfettamente inutile approvare i bilanci degli enti quando non sappiamo se gli stanziamenti relativi sono stati approvati dal Consiglio regionale. Ecco perché io credo, qualunque sia la prassi seguita gli altri anni — evidentemente allora non ce ne siamo accorti —, che la logica imponga prima di votare il bilancio della Regione; solo quando, attraverso il voto del Consiglio a scrutinio segreto, lo stanziamento di ciascun ente sarà stato approvato, si potranno mettere in votazione i bilanci degli enti. Diversamente avremmo una incongruenza: c'è un bilancio degli enti approvato, ma con un eventuale voto negativo sul bilancio regionale, gli enti avrebbero praticamente due bilanci in corso. Infatti il bilancio viene approvato dal Consiglio con un voto formale, a se stante; ma se il bilancio della Regione non viene approvato, gli enti devono gestire non il nuovo bilancio, eventualmente approvato, ma il vecchio bilancio coi dodicesimi. Ecco perché mi pare che politica voglia, e si imponga anche sotto il profilo giuridico-finanziario, che prima si voti il bilancio della Regione e poi quello degli enti, perché quest'ultimo è una derivazione del bilancio della Regione, che deve esistere formalmente e quindi essere approvato, diversamente è inesistente.

PRESIDENTE. Sulla pregiudiziale formulata dall'onorevole Zucca, ha facoltà di parlare l'onorevole Spina.

SPINA (D.C.). Sarei quasi tentato, signor Presidente, di accettare la tesi del collega Zucca, anche perché un problema del genere l'ho sollevato io ieri, allorché è stato approvato quell'ordine del giorno a scrutinio segreto sul Consorzio regionale per la lotta contro i tumori, che dava disposizioni (ed era esecutivo) riguardo all'utilizzazione delle somme stanziare, prima che venisse approvato il capitolo

relativo. Ma siccome mi è stato detto, anche informalmente, che la procedura era sempre valida, fino a quando non veniva modificata nella sostanza, non vedo perché si debbano fare discussioni diverse: dal momento che è stato approvato il bilancio del Consorzio regionale tumori, quella votazione sarebbe non valida e eventualmente anche da ripetere.

PRESIDENTE. Onorevole Spina, non ho capito se sulla sostanza è d'accordo.

SPINA (D.C.). E' chiaro che non sono d'accordo, perché diversamente si coinvolgerebbe anche quell'altra decisione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mi consenta, l'ordine del giorno con cui noi approviamo i bilanci degli enti non è un ordine del giorno qualunque: è l'atto formale che abbiamo stabilito per approvare il bilancio degli enti.

L'ordine del giorno approvato ieri dava delle indicazioni alla Giunta, nel senso che, se questo provvedimento veniva approvato, doveva essere gestito in una maniera anziché in un'altra. Quindi il collega Spina, con tutto il rispetto che ho per la sua preparazione finanziaria, sotto il profilo giuridico ha dimostrato in questo momento di non essere all'altezza della situazione.

PRESIDENTE. Sulla pregiudiziale Zucca, poiché dovremmo innovare la prassi finora seguita, io desidererei sentire ancora qualche illuminato parere, in modo tale che il Presidente, nella sua decisione, possa essere confortato dal consenso dell'assemblea.

Fino ad oggi abbiamo seguito una prassi completamente diversa. Comunque l'assemblea è sovrana, e possiamo anche mutare la prassi, se le argomentazioni che vengono portate hanno una loro logica e un loro fondamento.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io vorrei ci fossero argomenti contrari a quelli che ho portato. Non ne faccio una questione di stato, ma porto un argomento: questi stanziamenti non sono validi finché il bilancio non è ap-

VI LEGISLATURA

CLXXVIII SEDUTA

28 GENNAIO 1972

provato; quindi non possiamo approvare i bilanci degli enti, perchè risulterebbero formalmente approvati, mentre il bilancio regionale potrebbe non venire approvato.

Noi sappiamo molto bene che i bilanci degli enti sono collegati con quello della Regione. Ma si vuol evitare questa contraddizione, signor Presidente; cioè quella di approvare formalmente il bilancio di un ente, che potrebbe poi dire: a me non interessa il bilancio della Regione; voi avete approvato per me questo stanziamento e questo bilancio, e per me è valido il voto del Consiglio regionale. L'ente può benissimo rivendicare ciò, perchè il bilancio degli enti non può essere approvato diversamente.

La logica vuole, signor Presidente, che per evitare questa contraddizione, si proceda nel modo che ho indicato. Se mi portate argomenti in contrario, che abbiano il minimo di buon senso, sono pronto ad accettarli; perchè, finché non è approvato il nuovo bilancio dell'ente, è in vigore il vecchio: questo è chiaro. Una volta approvato, la logica vuole che l'ente possa spendere in base al nuovo bilancio; e può realmente spendere, perchè il suo bilancio è stato approvato, ed è staccato dal voto sul bilancio regionale da parte del Consiglio; è un voto autonomo da quest'ultimo; il bilancio dell'ente, una volta approvato, è approvato.

VOCE. Ma è legato.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ed è legato; e, appunto perchè è legato, lei non può prima votare per il figlio e poi per la madre; far nascere prima il figlio e poi la madre. In natura, fino a questo momento e salvo i miracoli della scienza, prima nasce la madre e poi nasce il figlio. In questo caso il padre, perchè il bilancio è di sesso maschile. Chi vuol fare nascere il figlio e poi il padre è chiaro che vuol fare un bilancio degli enti che è figlio di nessuno.

CARRUS (D.C.). Io vorrei dire al collega Zucca che la sua argomentazione logica vale anche in senso contrario; infatti è evidente che, quando noi procediamo alla approvazio-

ne dei bilanci degli enti, procediamo ad una approvazione *sub conditione*, come si suol dire: la condizione è quella che venga approvato il bilancio.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Dove è scritto?

CARRUS (D.C.). Non è scritto, ma sta nel fatto.

PRESIDENTE. Non è scritto; però per la verità questa è la interpretazione logica che abbiamo sempre dato, cioè che l'ordine del giorno approvato fosse un po' *sub conditione*.

CARRUS (D.C.). Ma vale anche l'argomentazione contraria, perchè se accadesse che il bilancio sia approvato con dei precisi stanziamenti, senza che vengano approvati i bilanci degli enti, quegli stanziamenti resterebbero inutilizzabili.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Vuol dire che il Consiglio non è d'accordo che quelle somme vengano spese in quella direzione.

CARRUS (D.C.). E' chiarissimo, onorevole Zucca, che si tratta di una approvazione sotto condizione. Non è logica nè l'una nè l'altra soluzione, ma bisogna valutarle sul piano della opportunità pratica.

DEFRAIA (P.S.D.I.). L'approvazione del bilancio è una condizione necessaria.

CARRUS (D.C.). Lo dobbiamo valutare sul piano dell'opportunità pratica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Peralda.

PERALDA (P.S.I.). Farò, brevemente, qualche considerazione a favore della tesi esposta dall'onorevole Zucca. Se avevo qualche perplessità sulla questione, mi induce a non averne più l'argomentazione portata dall'onorevole Carrus, il quale ha sottolineato la eventualità di una approvazione da parte del Consiglio, che però sarebbe condizionata.

Questa forma è inaccettabile, perché sarebbe ugualmente inaccettabile una approvazione condizionata del bilancio della Regione sarda. *(Interruzione).*

Devo ripetere quanto ha precisato l'onorevole Zucca, che cioè non è una questione di principio, inderogabile da parte di nessuno di noi; però un filo di logica ci porta proprio a disattendere le argomentazioni portate in contrario.

L'esempio fatto dal collega Spina non calza assolutamente. L'approvazione, ad esempio, dei capitoli e delle rubriche del singolo bilancio sono chiaramente non condizionati, essendo approvazione di parti che possono essere, ovviamente, destituite di fondamento e poste nel nulla dalla votazione finale: così è previsto dalla metodologia della votazione del bilancio.

Il bilancio dell'ente è una cosa del tutto diversa dal bilancio della Regione Sarda; non solo, ma il metodo di votazione è nettamente diverso, tanto è vero che abbiamo scelto il sistema dell'ordine del giorno per l'approvazione del bilancio degli enti.

Ed allora, colleghi, io dico che la metodologia più esatta è quella indicata da Zucca. Per quale motivo? Per un'altra considerazione, che voglio fare. Il bilancio dell'ente non è costituito solo ed esclusivamente dalle entrate del contributo regionale; questo può essere vero per qualcuno, ma non lo è certamente per tutti; nè è pertinente la metodologia del bilancio dell'azienda demaniale delle foreste, perché per esso vale l'approvazione contestuale, con lo stesso metodo col quale si vota il bilancio della Regione.

Ora, verifichiamo le ipotesi portate da Zucca. Se approviamo il bilancio di un ente, e questo bilancio ha delle poste in entrata determinate da previsioni di entrata, alcune delle quali sono contributi della Regione sarda, altre previsioni di interessi, altre ancora previsioni di altri cespiti e fondi di entrata; se il bilancio della Regione cade, ma il bilancio dell'ente è approvato, quell'ente va avanti con tutto il suo bilancio del 1972, che resta valido, tramite uno scompenso che riguarda esclusivamente il venir meno di una fonte di entrata.

Se, invece, io rimandassi ad un secondo momento l'approvazione di quel bilancio, e se il bilancio della Regione venisse approvato, non si verifica questa ipotesi; ma se il bilancio della Regione o, viceversa, il bilancio dell'ente non viene approvato, le poste valide debbono essere quelle del bilancio dell'anno precedente, che andrà avanti per dodicesimi. Ed è un fatto più corretto, perché in questo caso quell'ente può attingere anche ai dodicesimi dei contributi della Regione, restando valido tutto il bilancio dell'anno precedente. Cioè, io ritengo che gli enti abbiano meno da temere da una approvazione fatta dopo quella del bilancio, che non da una approvazione o da una bocciatura fatta prima dell'approvazione del bilancio stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gavino Pinna.

PINNA GAVINO (M.S.I.). Per mozione di ordine. Potrei rispondere, a chi pretende che gli ordini del giorno vengano votati dopo la legge, che il Regolamento stabilisce, invece, che gli ordini del giorno vengano votati prima della legge. Ma mi rendo conto che questo discorso potrebbe anche significare nascondersi dietro un dito, giacché tutto dipende dallo strumento anomalo con il quale il Consiglio ha deciso di approvare i bilanci degli enti. E' veramente una procedura anomala, questa di approvare i bilanci degli enti con un ordine del giorno; ma poiché così è stabilito nel nostro Regolamento, che è la nostra legge interna, e che addirittura sfiora i fondamenti della legge costituzionale, io dico che gli ordini del giorno, dovendo essere votati prima della legge, bene, sono stati votati prima di essa.

Detto questo, vorrei aggiungere che la questione sollevata ha più in questo momento e per l'avvenire una importanza teorica che una importanza pratica. Se il bilancio dovesse essere approvato, come si farà a sostenere che male sono stati approvati con ordini del giorno i bilanci degli enti? Sicché io proporrei di non assumere decisioni in questo momento, fino a che non si è votato sulla legge di bilancio; eventualmente si prendano decisioni in un

momento successivo alla votazione sul bilancio.

PRESIDENTE. Ciò presuppone che l'ordine del giorno venga votato prima.

PINNA GAVINO (M.S.I.). La votazione deve essere fatta prima; eventuali decisioni di nullità, di annullamento, o non so che cosa abbia chiesto l'onorevole Zucca di preciso, verranno prese dopo. Fondamentale è che non si pregiudichi adesso la validità della votazione degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Cabras.

CABRAS (P.C.I.). A me pare che le osservazioni fatte, circa il modo di procedere a questa votazione, sia dall'onorevole Zucca e sia dall'onorevole Peralda, siano perfettamente giuste. Poco importa che finora si sia seguita una prassi diversa, se ad un certo punto noi ci accorgiamo che la prassi seguita finora è sbagliata, penso che sia giusto apportare una correzione alla prassi e comportarsi secondo diritto, o almeno secondo logica. Si dice: ma la prassi è giusta, perché i bilanci degli enti e il bilancio della Regione sono due cose perfettamente collegate tra loro, direi interdipendenti. Io vorrei fare a questo punto una osservazione che può sembrare banale: se fosse così noi, votando il bilancio della Regione, dovremmo approvare, senza neppure guardarli, i bilanci degli enti, automaticamente, senza far luogo né a discussioni, né a dibattiti e tanto meno a votazioni su di essi. La verità, onorevole Defraia, è che tra i due documenti contabili vi è una certa interdipendenza, ma che non si può dire totale. Votando il bilancio della Regione, approviamo semplicemente quelle cose, ossia quelle poste e quegli stanziamenti che sono destinati a finire nel bilancio degli enti e che costituiscono una parte, si badi bene, delle entrate di quei bilanci; i quali bilanci non si alimentano soltanto con entrate derivanti direttamente dal bilancio regionale, ma anche con altre risorse, con risorse proprie, per esempio.

Questo dimostra che noi ci troviamo di fronte a due documenti diversi e che vanno pertanto affrontati, discussi, votati ed approvati in due tempi differenti, e cioè: prima il bilancio della Regione, e poi quello degli enti. Oltretutto quando votiamo il bilancio, approviamo la legge sul bilancio, secondo cui devono essere approvate tutte quelle poste che costituiscono le entrate e le spese del bilancio della Regione; ma non diciamo che, contemporaneamente, sono approvati anche i bilanci degli enti, per cui l'approvazione di questi ultimi dovrebbe avvenire in un momento diverso, un momento separato, successivo; un domani si potrebbe persino dire se dovessimo fare una votazione unica comprendente il bilancio della Regione e i bilanci degli enti, che questi ultimi non sono stati approvati, perché la approvazione del bilancio della Regione, cioè della legge sul bilancio della Regione, prevede semplicemente la approvazione del nostro bilancio. Emerge quindi la necessità, a rigore di logica e secondo un principio di ermeneutica giusta e precisa di approvare separatamente e successivamente i bilanci degli enti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Defraia.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Così come avviene per il bilancio del Consiglio regionale che viene votato dopo l'approvazione del bilancio ordinario, questa approvazione è la condizione necessaria ma non sufficiente per l'approvazione dei bilanci degli enti. In altre parole, mancando il presupposto necessario si rende inutile la successiva approvazione dei bilanci degli enti; d'altro canto, perché è necessario fare l'approvazione di tali bilanci in un momento successivo? Appunto perché, una volta ammessa la necessità di dare i contributi ecc. il contesto potrebbe tuttavia essere tale, che il bilancio dell'ente debba essere approvato con altre modificazioni. Ecco perché ritengo che presupposto logico e necessario sia innanzitutto l'approvazione del bilancio ordinario, cioè quella che in matematica chiamiamo «condizione necessaria ma non sufficiente».

VI LEGISLATURA

CLXXVIII SEDUTA

28 GENNAIO 1972

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Baghino.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, io penso che la discussione filosofico-giuridica in atto sull'argomento ponga in discussione la prassi deontologica della *re ipsa*, ciò che porta a una intrinseca responsabilità sul presupposto necessario di procedere alla votazione sui singoli bilanci in un momento successivo, per cui io penso, signor Presidente, che sia l'assemblea a dover decidere, molto democraticamente, sulla prassi da seguire. Grazie.

PRESIDENTE. Abbiamo sentito diversi pareri, purtroppo contrastanti, direi, in maniera eccessiva.

La Presidenza, in questo caso, vorrebbe seguire la prassi, che è l'unico fondamento che può porre a base della sua decisione; però si rende anche conto che la prassi può essere mutata se l'assemblea sovranamente decide di mutarla.

Io credo tuttavia che vada fatto un tentativo, giacché qui il problema posto non è un problema contingente, ma si tratta di mutare completamente l'impostazione data fino ad oggi alla approvazione dei bilanci degli enti. Pertanto ritengo, anche se ciò potrà portarci a un piccolo, breve ritardo, che debba essere tentato un accordo tra i diversi gruppi politici per instaurare, se necessario, una nuova prassi. Sospendo brevemente la seduta e convoco nel mio ufficio i presidenti di Gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 55, viene ripresa alle ore 14 e 10).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sono ben lieto di accedere alla proposta dei Capigruppo che considera valida e pertinente la questione da me posta, per cui essa sarà esaminata dalla Giunta per il Regolamento; e di accettare, di conseguenza, che per questa volta si segua la prassi instaurata. Pertanto ritiro la proposta fatta.

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno numero 10, ha facoltà di parlare l'onorevole Spina.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, soltanto per porre all'attenzione del Presidente che nell'ordine del giorno in esame sono contenute, nelle prime tre righe della parte deliberativa, delle espressioni non più pertinenti; conseguentemente l'ordine del giorno deve intendersi con la espunzione di queste tre righe, nella parte scritta superiormente. Per il resto l'ordine del giorno si illustra da sè.

PRESIDENTE. Mi pare che l'osservazione dell'onorevole Spina sia pertinente, in quanto c'è stata una votazione su un emendamento che ha soppresso l'aumento di 500 milioni. Quindi dopo la parola «delibera» viene cassata quella frase che porta l'aumento di 500 milioni. Chiedo il parere della Giunta sull'ordine del giorno.

MASIA (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno.

Ha domandato di parlare l'onorevole Usai.

USAI (P.C.I.). Chiedo che su questo ordine del giorno si voti per parti, cioè ente per ente.

PRESIDENTE. La votazione per parti è consentita dal Regolamento. Pertanto voteremo la prima parte sino alla parola «delibera» dopo di che procederemo nella votazione ente per ente.

Metto in votazione la prima parte dell'ordine del giorno sino alle parole: «dei seguenti enti regionali». Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'inciso: «Azienda regionale sarda trasporti (A.R.S.T.)». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'inciso: «Ente sardo acquedotti e fognature (E.S.A.F.)». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'inciso: «Istituto incremento ippico (I.I.I.)». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'inciso «Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (I.S.O.L.A.)». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'inciso: «Stazione sperimentale del sughero (S.S.S.)». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'inciso: «Ente sardo industrie turistiche (E.S.I.T.)». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'inciso «Ente sardo di elettricità»... Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Signor Presidente ho preso la parola per dichiarare che il mio Gruppo voterà contro l'Ente sardo di elettricità; cioè non approva il bilancio dell'En.Sa.E. non tanto per le poste di bilancio, ampiamente discutibili, quanto per una questione di principio e di coerenza. Fin da tre anni a questa parte la Giunta regionale ha invitato l'En.Sa.E. a prendere atto della propria inutilità ad esistere; ma, come conseguenza, questo ente ha caparbiamente continuato ad esistere.

SODDU (D.C.). Da quanto tempo?

PERALDA (P.S.I.). Io ho trovato degli incarti; cito a memoria, ma certamente prima che io giungessi all'Assessorato all'industria, onorevole Soddu. Parlo di una volontà della Giunta, onorevole Soddu: penso che lei me ne possa dare atto. Io non vado a ricercare le responsabilità e la prego, se è in dissenso, di prendere successivamente la parola. Una cosa è certa, documentata e documentabile in atti: la volontà delle Giunte regionali, da alcuni anni a questa parte, è stata disattesa dall'Ente sardo di elettricità. Non solo, ma nel 1970, se non vado errato, un presidente di questo ente ha coraggiosamente inviato alla Giunta regionale una relazione, nella quale denunciava lo sperpero del denaro pubblico ed invitava la Giunta ed il Consiglio a prenderne coscienza; lo stesso presidente dell'ente rassegnava le dimissioni, ritenendo lesivo della propria dignità il permanere nell'ente medesimo.

Questi sono fatti oggettivi, che bisogna ricordare in Consiglio perché esso ne prenda coscienza e possa prendere le proprie determinazioni. Non solo, ma i dirigenti di questo ente, alle lettere degli Assessori competenti, che li invitavano a prendere atto della volontà della Giunta, hanno risposto con deliberazioni tendenti all'aumento del personale ed a rettifiche delle carriere dei rispettivi dipendenti.

Oggi abbiamo la possibilità di sancire, con il nostro voto, la volontà del Consiglio regionale. Esso deve dire se sia d'accordo che esista ancora un ente che vive testualmente di rendita, perché in tale voce sono poste le entrate di bilancio; che vive di interessi di un cospicuo capitale inattivo e mortificato, mentre tante necessità sono scaturite dall'esame del bilancio in direzioni certamente più produttive, e, mentre, per converso, nel reparto spese vi è ancora una piccola partita di un milione per spese di rappresentanza e compensi al personale vario di questo ente: è tempo che la Magistratura cominci ad interessarsi di questi fatti, perché non capisco quali funzioni possa avere l'En.Sa.E. per dare a terzi spese di rappresentanza per attività che non compie. Ma non solo, vi è la posta di un milione e mezzo per spese di automobili: vorrei sapere a che cosa servono queste spese, se non soltanto

per portare avanti e indietro persone che non hanno nulla da fare, essendo anche la gestione delle entrate, in fin dei conti, demandata alle banche, che tengono la contabilità degli interessi e li accreditano; quindi non c'è nemmeno bisogno di andare avanti e indietro. Siamo arrivati all'assurdo, alla macroscopica evidenza di un Consiglio regionale che si trova di fronte ad un ente in piena cancrena, eppure continua a discutere ancora se sia opportuno o meno tenerlo in vita.

Io avrei già finito; ma non vorrei si venisse a dire che quando siamo, ad esempio, contro certe contribuzioni all'ONMI siamo contro i bambini, o che, quando non condividiamo che si diano all'AVIS delle somme senza aver approfondito certe cose, vogliamo far morire le gente per mancanza di sangue.

Cioè, siamo pronti a fare la battaglia di rivendicazione nei confronti dello Stato, però l'antagonista del Governo e dell'ENEL per le attribuzioni della competenza è il governo regionale, è la Regione; non possiamo continuare a giustificare la sussistenza di questa mostruosità senza essere tutti quanti responsabili e compartecipi di questa responsabilità di fronte all'opinione pubblica.

Per questi motivi io chiedo, signor Presidente del Consiglio, che sull'argomento venga svolta la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La sua proposta deve essere appoggiata dal numero...

(I consiglieri della sinistra si levano in piedi).

La proposta è regolare.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'inciso: «Ente sardo di elettricità (En.Sa.E.)».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	71
votanti	70

maggioranza	36
favorevoli	41
contrari	29
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catte - Concas - Congiu - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Ligios - Lilliu - Lippi - Maddalon - Masia - Medde - Melis G. Battista (PCI) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Montis - Monni - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

PRESIDENTE. Metto in votazione l'inciso: «Istituto zootecnico e caseario per la Sardegna (I.Z.C.S.)». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'inciso: «Ente minerario sardo (En.M. Sa.)». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'ordine del giorno n. 10. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Comunico che l'ordine del giorno numero 30, di cui era stata sospesa la discussione, è stato ritirato. Passiamo ora all'ordine del giorno numero 31 che non può essere illustrato

VI LEGISLATURA

CLXXVIII SEDUTA

28 GENNAIO 1972

perché presentato dopo la chiusura della discussione generale. Il parere della Giunta?

MASIA (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta, facendo riferimento a quello che ho detto in sede di replica, è contraria all'ordine del giorno così come è formulato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 31. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	71
votanti	70
maggioranza	36
favorevoli	34
contrari	36
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catte - Concas - Congiu - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Ligios - Lilliu - Lippi - Maddaloni - Masia - Medde - Melis G. Battista (PCI) - Melis G. Battista (PSd'A) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia

- Mistrone - Montis - Monni - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Consiglio si riunirà il 1° febbraio per la seduta stabilita dal Regolamento. Vorrei però porre al Consiglio il problema della proroga dell'esercizio provvisorio, se cioè sia consentito porre per il 1° febbraio all'ordine del giorno l'esercizio provvisorio, che verrà, penso, in qualche modo esaminato dalla Commissione prima di quella data.

Sull'ordine del giorno dei lavori vorrei quindi sentire brevemente...

Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Io credo sia opportuno che il Consiglio debba approvare la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio entro il 31 gennaio; quindi, dati i tempi necessari per un atto di questo genere, credo che la convocazione straordinaria della Commissione integrata per il bilancio possa essere stabilita per questa sera, e che domani il Consiglio regionale sia in condizioni di approvarlo. Quindi proporrei, come ordine del giorno dei lavori, di riunire il Consiglio per domani mattina.

PRESIDENTE. Poiché è possibile provvedere a questo adempimento anche nella giornata odierna, i lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 15 e 05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1973